



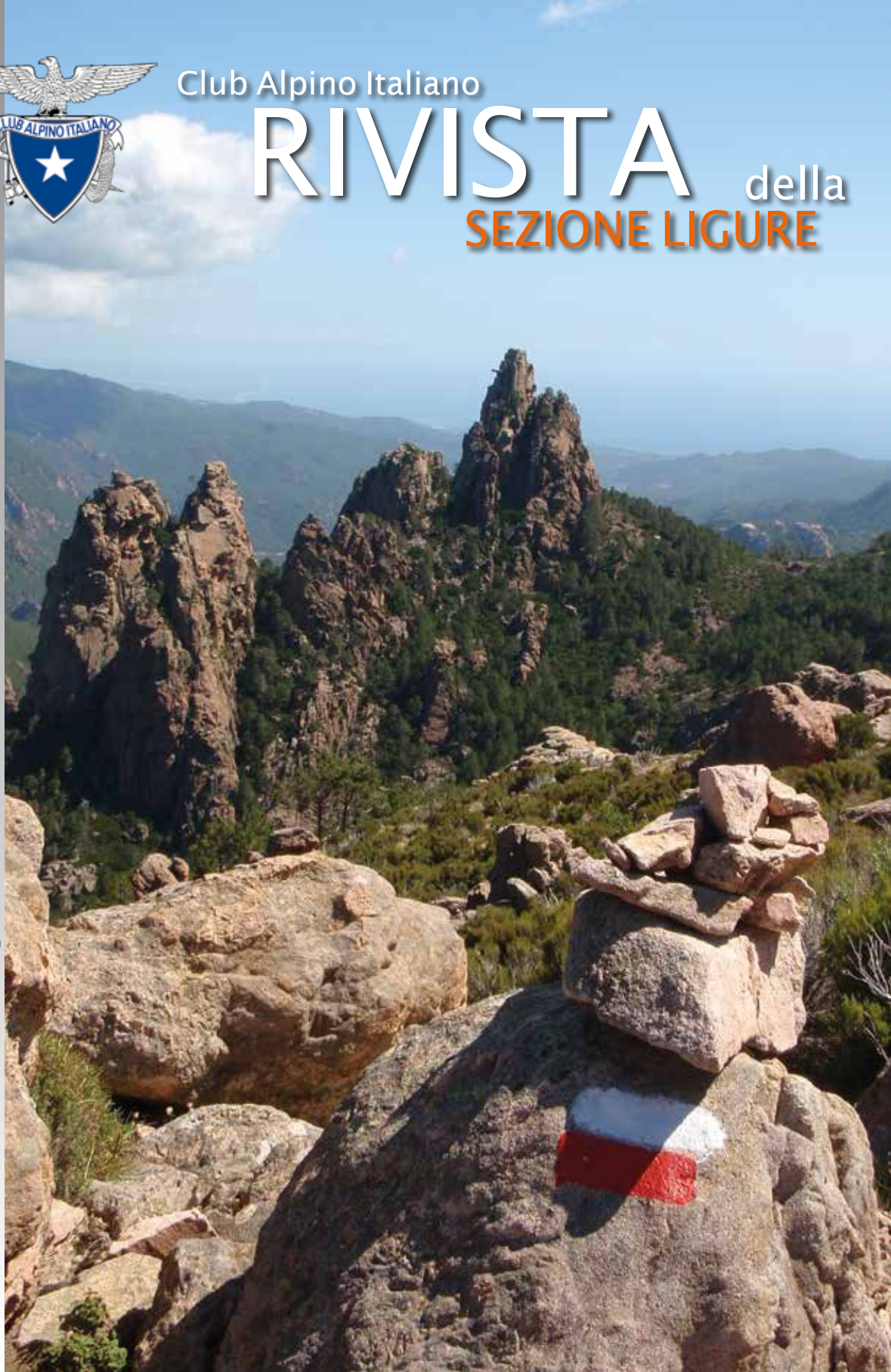
Club Alpino Italiano

# RIVISTA

della  
**SEZIONE LIGURE**

Rivista della Sezione Ligure del CAI - Quota Zero - Numero 1 del 2023

Tariffa regime libero - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Genova - Tassa pagata



Sci alpinismo

Sci di fondo

Discesa

Telemark

Racchette  
da neve

Laboratorio  
specializzato

**NUOVO  
E-COMMERCE**

# **CAVALLO CENTRO SPORT**

 *il negozio di fiducia*

Trekking

Tende e articoli  
da campeggio

Abbigliamento ed  
attrezzatura per montagna  
e tempo libero

Pesca

Via Cuneo, 13 - Tel 0171.269309 - BORGO SAN DALMAZZO (CN)  
[www.cavallosport.it](http://www.cavallosport.it) - [info@cavallosport.it](mailto:info@cavallosport.it)



[www.cailiguregenova.it](http://www.cailiguregenova.it)  
[redazione@cailiguregenova.it](mailto:redazione@cailiguregenova.it)

DIRETTORE EDITORIALE  
Giorgio Aquila

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gardino

CAPOREDATTORE  
Roberto Schenone

REDAZIONE  
Sara Fagherazzi  
Matteo Graziani  
Stefania Martini  
Giulia Mietta  
Marina Moranduzzo  
Gian Carlo Nardi

IMPAGINAZIONE  
e GRAFICA  
Marta Tosco

CTP e STAMPA  
Arti Grafiche Litoprint Srl  
Genova

Tiratura 2000 copie

Numero chiuso in data  
30 aprile 2023

In copertina:  
Sul GR20, nei pressi del  
rifugio Paliri (Foto D. Gallo)

Autorizzazione del  
Tribunale di Genova  
numero 7/1969

Abbonamento annuale  
Cinque Euro

## EDITORIALE 3

*Sara Fagherazzi*

## LA GRANDE MONTAGNA 4

Manaslu, la "Montagna dello Spirito" *Francesco Davi*

## IL VIAGGIO, LA SCOPERTA 10

Tour Down Under, in bici nella Terra dei Kiwi *Enrico Chierici*

## SACCO IN SPALLA 16

Dieci giorni in Dolomiti *Piero Achelli, Roberta Bertola e Luciano Taccola*  
Le Alpi nel mare *Domenico Gallo*  
Scalate alle Rocche del Reopasso *Carlo Valente e Pietro Bellina*

## AMBIENTE E TERRITORIO 30

Valanghe, anche in Liguria un sistema di allerta *Giulia Mietta*

## IMPARARE DAL PASSATO 32

Vintage ad alta quota *Sara Fagherazzi*

## UNIVERSO CAI 36

Salendo dal Mare *Giulia Mietta*

## IN BIBLIOTECA 38

Gl'imprudenti *Recensione di Paolo Gardino*

## LA MONTAGNA ENIGMISTICA 39

## QUOTAZERO 42

Notiziario della Sezione a cura di *Stefania Martini*

*Le rocche del Reopasso viste dalla  
panchina gigante 171.  
Una delle tante nuove 'comode'  
mete da conquistare, rigorosamente  
in auto, getta lo sguardo su vette  
'convenzionali'. (Foto S. Martini)*



# Editoriale

Sara Fagherazzi

**“***La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio tempo e misura.”*

Paolo Cognetti

In questo mondo frenetico nel quale viviamo stiamo perdendo quanto si più prezioso abbiamo: il tempo.

Ci chiudiamo in cattedrali di vetro, ferro e luci nel caos delle suonerie telefoniche. Sempre meno riusciamo a tornare alle origini, alla vera nostra natura. Al silenzio interrotto solo dal respiro del fiato, al vento tra i capelli, al freddo che punge sul naso. Ai piedi che fanno male per quanto abbiamo camminato, alla stanchezza fisica e purezza mentale.

Eppure la nostra essenza è tutta qui, non ci dovrebbe essere altro modo di vivere che quello di calpestare le cattedrali di pietra. Di

tornare a misurare il tempo con i ritmi dati dall'alba e dal tramonto. E di chiudere nel cassetto quel fastidioso orologio e tirare fuori tutti i sogni e le montagne che abbiamo chiuso dentro tempo fa. Un passetto alla volta, uno davanti all'altro, per tornare a quello stato atavico che si è perso, come le stelle nelle città.

Una pagina dopo l'altra, una riga alla volta, per fare entrare dentro di noi quel germe che ci spingerà a camminare verso le creste, i laghi e le nevi. ■



# Himalaya

## Manaslu, la “Montagna dello Spirito”

Francesco Davi

**L**unedì 26 settembre 2022 stavo salendo dal campo 1 al campo 3, con il programma di provare ad andare in cima la notte successiva. Era la prima finestra di meteo utile per la vetta, negli ultimi giorni le neviccate si erano fatte meno intense e a tratti era spuntato un po' di sole. Avevo deciso di provare la cima al primo momento buono perché dopo due rotazioni in quota mi sentivo bene acclimatato ed anche perché cominciavo ad essere stanco di stare al campo base. In più le previsioni dicevano che sì, il tempo sarebbe migliorato col passare dei giorni, ma di pari passo sarebbe aumentato anche il vento e a quelle quote con tanto vento non si va da nessuna parte: il freddo percepito preclude la salita.

Arrivato però alle tende del campo 2, dalle radio degli sherpa comincia a diffondersi la notizia di una valanga al di sopra del cam-

po 3, sul ripido pendio che porta al sito del campo 4, passaggio obbligato per la vetta. Diverse persone coinvolte, feriti, morti. Una bruttissima notizia, che letteralmente mi tarpa le ali. Decido di scendere al campo base e di tornarmene a casa.

La stagione sul Manaslu quest'anno è stata particolarmente sfortunata "Simile a quella di dieci anni fa" dicevano gli sherpa. Il monzone si è prolungato molto più del solito, con pioggia quasi costante al campo base e tanta neve in quota. Fin dall'inizio del trekking di avvicinamento alla montagna il tempo è stato coperto e piovoso. Durante le giornate di cammino non ho praticamente mai visto le montagne intorno a me e lo stesso Manaslu, a parte una fugace apparizione di pochissimi minuti in mezzo alle nebbie, mi si è palesato solo dopo parecchi giorni al campo base.



Contadini a Tilje

*Scendendo dal Larke Pass*



*Il campo base del Manaslu*



Nonostante il meteo, i posti che si attraversano sono magnifici: grandi foreste, villaggi fuori dal tempo, laghi blu, un passo a più di 5000 metri, tra l'altro ottimo per l'acclimatamento. Si incontrano scimmie, gipeti in volo, yak al pascolo. L'ultimo bellissimo villaggio prima del campo base si chiama Sama Gaun. La grande maggioranza dei presenti al campo base ci arriva direttamente in elicottero da Kathmandu.

Il campo base è un bel circo, esteso sulla morena per duecento metri di dislivello, una quantità incredibile di tende e di persone. Wifi e Instagram rendono tutto più *social* e meno selvaggio. I servizi sono eccezionali, la qualità della cucina anche, niente a che vedere con la mia precedente esperienza in Karakorum di tre anni fa.

Al campo base si sta bene, c'è un livello di comodità difficile da immaginare per essere a quasi 5000 metri. Ci si riposa, si dorme e si mangia bene, si recuperano le energie. Ci si conosce con altri alpinisti, si fanno e si disfano piani per i giorni successivi, ci si confronta su tutto, per poi decidere e salire autonomamente. Nel mio caso, essendo

partito da solo dall'Italia, mi ero accordato con un'agenzia nepalese e salivo con uno sherpa come compagno di cordata.

Purtroppo al campo piove sempre. Col passare dei giorni la permanenza sotto la montagna comincia a essere faticosa. L'inattività pesa, soprattutto per chi caratterialmente è più dinamico. Per questo tipo di spedizione serve tanto tempo a disposizione, indispensabile per acclimatarsi, ma anche grande motivazione.

La salita sulla montagna - nonostante la traccia battutissima, centinaia di metri di corde fisse e qualche scaletta sui crepacci più aperti - mantiene il suo impegno, sia per la quota che rende ogni passo faticoso sia per l'itinerario: fino al campo 1 è una camminata sul ghiacciaio, senza difficoltà né pericoli oggettivi, tra il campo 1 e il campo 2 l'ambiente si fa severo tra grandi seracchi ed enormi buchi e la salita meno scontata con diverse sezioni ripide su neve e ghiaccio, facili per chi è abituato a muoversi su questi terreni, meno per chi non lo è, con conseguenti code e attese anche in posti dove sarebbe meglio andar via veloci.



All'inizio del ghiacciaio



*Il campo 1*



*Il campo 2*



*Finalmente bel tempo, si parte!*



Tante sono le persone senza esperienza alpinistica, persone che non si rendono neanche bene conto dell'ambiente in cui si trovano. Sopra al campo 2 la salita torna ad essere più lineare ma i pendii rimangono potenzialmente valanghivi. La ormai nota cresta finale, purtroppo, l'ho vista solo in fotografia.

Ho fatto il rientro dal Manaslu sempre a piedi, completando il bel circuito della montagna, percorrendo più di 70 chilometri in due giorni. Quasi tutti, dal campo base, rientrano a Kathmandu in elicottero. Io ho preferito camminare allontanandomi a poco a poco, anche per non finire la spedizione con un taglio netto, ma in modo più graduale, ripensando alle scelte fatte e immaginando salite future...

Ho poi preso un bus per Kathmandu: il viaggio è durato una giornata intera e come compagne di viaggio, oltre a parecchie persone, avevo sei capre, accovacciate tra i sedili. Una è scesa a Gorkha, le altre sono arrivate con me nella capitale per festeggiare loro malgrado la festa di Dashain. ■

### Le tappe del trekking al Campo Base

#### Andata

**Giorno 1:** Dharapani (1900 m) - Tilije (2500 m) 11 km 750 m d+

**Giorno 2:** Tilije (2500 m) - Bhimthang (3650 m) 13.8 km 1350 m d+

**Giorno 3:** acclimatamento Bhimthang (3650 m) - Ponker Lake (4030 m) - Bhimthang (3650 m) 6.1 km 420 m d+

**Giorno 4:** Bhimthang (3650 m) - Larke Pass (5100 m) - Samdo (3800 m) 22.2 km 1440 m d+

**Giorno 5:** Samdo (3800 m) - Sama Gaun (3500 m) 7.7 km 50 m d+

**Giorno 6:** Sama Gaun (3500 m) - Campo Base (4800 m) 7 km 1250 m d+

#### Ritorno

**Giorno 1:** Campo Base (4800 m) - Sama Gaun (3500 m) 7 km 1250m d-

**Giorno 2:** Sama Gaun (3500 m) - Namrung - Deng (1950 m) 35 km 1050 m d+ 2600 m d-

**Giorno 3:** Deng (1950 m) - Jagat - Machha Khola (1000 m) 36.6 km 1100 m d+ 2050 m d-

*Il campo 1 dall'alto*



## Nuova Zelanda

# Tour Down Under, in bici nella Terra dei Kiwi

Enrico Chierici

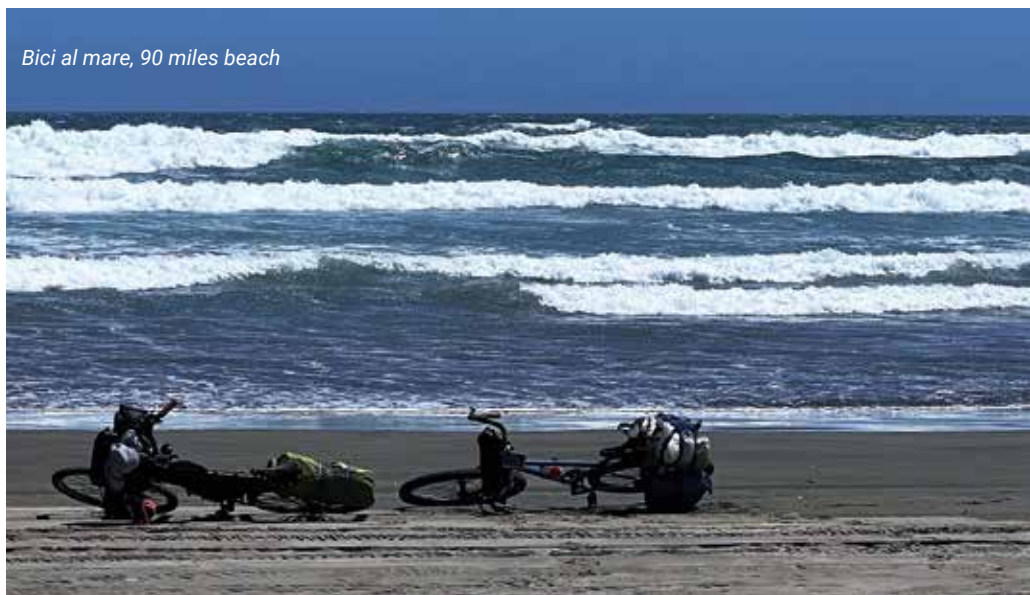
«**B**ambini, lo sapete che esiste una nazione che è esattamente ai nostri antipodi?». Doveva aver suonato più o meno così la prima volta che ho sentito parlare della Nuova Zelanda dal mitico maestro Caraccia di Acqui Terme, dove ho vissuto dai 6 ai 18 anni. Quella frase e le spiegazioni che ne seguirono si radicarono in qualche angolo recondito della mia mente di giovane esploratore e amante della geografia, trasformandosi nel tempo in un sogno nel cassetto. Ma avendo un cassetto dei sogni piuttosto piccolo, per far posto ad altri ogni tanto ne devo realizzare qualcuno. Ed è così che, ad aprile dello scorso anno, ho deciso di pianificare un lungo viaggio in bici in questo Paese. Ho acquistato un bel libro di itinerari e ho iniziato a preparare un percorso che 'cucisse' tra loro quelli che mi sembravano più interessanti. Approfondendo la conoscenza del territorio ed entrando nel dettaglio di questi famosi trails, ho capito che sarebbe venuto fuori un viaggio stupendo e al tempo stesso relativamente facile dal punto di vista tecnico e logistico. Infatti, i percorsi dedicati alle bici sembrava-

no perfettamente indicati, ognuno con sito web dedicato ricco di informazioni utili.

Per questo mio nuovo progetto si prospettava anche una novità: non sarei stato solo, come nella maggior parte dei miei viaggi in bici, ma avrei avuto la compagnia della mia amica Alexa che, non appena venuta a conoscenza della cosa, si era candidata a partecipare. Inizialmente l'idea era di pedalare lungo l'itinerario del Tour Aotearoa, ovvero la traversata nord-sud delle due isole, ma ho poi pensato che non si potesse lasciare la Nuova Zelanda senza aver visitato la zona del Monte Aoraki (nome Maori del Mt Cook). Così, dopo varie modifiche, è venuto fuori un percorso bello lungo di oltre 4000 km attraverso le due isole principali da nord a sud e poi ancora a nord fino a Christchurch. Una volta acquistati i biglietti non restava che attendere la data di partenza l'11/11/22, in piena primavera australe.

Il 13/11, dopo aver raggiunto Cape Reinga nell'estremo nord dell'isola settentrionale con un bus, puntiamo le ruote a sud e partiamo per la nostra avventura. L'inizio è subito intenso: un fiume da percorrere spingendo

*Bici al mare, 90 miles beach*





*L'Aoraki spunta tra le nebbie,  
Aoraki National Park*



*Nella foresta nativa,  
centro topografico  
dell'isola del Nord*



le bici lungo il letto sabbioso e poi 90 km di spiaggia, molti dei quali con il vento in faccia! In mezzo, un'indimenticabile prima notte in campeggio sul mare, vista tramonto. Dopo un paio di giorni ancora soleggiati inizia un lungo periodo di piogge che ci accompagneranno quasi quotidianamente fino a Wellington, capitale del Paese. Spesso siamo costretti a cercare ripari di fortuna e attendere che spiova o almeno diminuisca l'intensità. Case in costruzione, sottopassaggi, fermate del bus, baracche. Va tutto bene per trovare un po' di asciutto. Ma nonostante il meteo non favorevolissimo, il viaggio risulta fantastico. La mano dell'uomo sull'ambiente naturale è evidentissima ma il risultato è un perfetto equilibrio tra foreste naturali, fiumi, cascate e pascoli punteggiati di bovini e soprattutto di pecore, le famose merinos!

Sull'isola settentrionale vanno citati almeno due "highlights": il Timber Trail e il Tongariro Alpine Crossing. Il primo è un percorso di 90 km costituito prevalentemente da sentieri e rari tratti di strade sterrate che attraversa il Pureora Forest Park. Si sviluppa lungo antiche strade e ferrovie che servivano l'industria del legname, attiva nella prima metà del XX secolo. Convertito recentemente a percorso ciclo-escursionistico, è sicuramente una tappa obbligata per chi voglia vivere un'esperienza immersiva nella foresta nativa che, nonostante l'intensa attività di taglio, è ancora estremamente rigoglio-

sa. Numerosi ponti sospesi consentono di attraversare agevolmente le profonde gole scavate dai torrenti, il fondo dei sentieri è sempre ottimo e non c'è praticamente nessuna seria difficoltà ciclistica da affrontare. Il Tongariro Crossing, invece, è un'escursione a piedi di un giorno nel Tongariro National Park; 19 km di lunghezza e 900 m di dislivello per attraversare un pezzo di Marte sulla Terra. Vulcani, colate laviche antiche e recenti, affioramenti rocciosi multicolori e laghetti turchesi catturano la vista e lasciano senza fiato. Trattandosi di una delle escursioni giornaliere più famose al mondo, scordatevi l'isolamento. Spesso si procede in fila indiana lungo le passerelle costruite sopra le zone acquitrinose o alle colate laviche più ostiche da attraversare ma, nonostante ciò, resta sicuramente una tappa da non perdere.

Dopo questo giorno di 'riposo' dalla bici riprendiamo a pedalare e raggiungiamo Whanganui lungo l'isolata valle del fiume omonimo e che nella cultura Maori rappresenta quasi una divinità, sorgente di vita e ricchezza. Durante la notte in città non ci facciamo mancare una bella, e per fortuna breve, scossetta di terremoto di 4.2 gradi Richter. Una cosa da nulla secondo il gestore dell'ostello! Il mattino dopo visitiamo il museo regionale che raccoglie un'importante collezione di oggetti Maori ed attraverso la quale si può facilmente capire la profonda

connessione, direi identificazione, del popolo Maori con la natura. Mi ha colpito molto il modo in cui gli oggetti sono descritti, che ricalca la visione natura-centrica dei Maori. Per esempio, non scrivono "questo è un amo da pesca in osso di..." ma "io sono un amo da pesca in osso di...". Insomma, i manufatti assumono identità e personalità, al pari dei loro utilizzatori.

Per fortuna da Whanganui in poi il meteo migliora decisamente e riusciamo a raggiungere Wellington, termine dell'Isola del Nord, quasi senza bagnarci, anche se una giornata estremamente ventosa ci impegna parecchio lungo lo stupendo Remutaka Cycle Trail. Un giorno di riposo e poi via per l'isola del Sud, raggiunta in traghetto. Il giorno dopo, tanto per non farci perdere l'abitudine, la pioggia ci accompagna dal mattino alla sera lungo i quasi 70 km prevalentemente sterrati, su e giù lungo la costa nord-est fino Blenheim, porta del Marlborough, regione di grandi vigneti e, manco a dirlo, di enormi allevamenti di pecore. Quelli che abbiamo di fronte ora sono tre giorni che resteranno impressi per sempre nella mia mente. Siamo sul versante est dell'isola, decisamente più secco di quello ovest. Ci allontaniamo dalla costa per attraversare la Molesworth Recreation Reserve e che di fatto è un tutt'uno con la Molesworth Station, la più grande fattoria per l'allevamento bovino della Nuova Zelanda: 1900 kmq, 10000 capi di bestiame, 45

cani pastore! Per tre giorni e oltre 200 km siamo immersi nella cultura dei pastori. Prima di entrare nell'area dei bovini dormiamo alla Camden Station negli "shearers'quarters", gli alloggi dei tosatori che vengono affittati fuori dal periodo della tosatura, normalmente a fine agosto. A parte un pastore coi suoi cani e una ragazza canadese, anche lei in bici, non incontriamo praticamente nessuno per tre giorni. La strada è sempre sterrata, molto dura a tratti, con salite terribili e dal fondo talvolta molto sconnesso ma la bellezza dei pascoli e delle montagne circostanti è tale che quasi non ce ne accorgiamo. All'estremità sud della riserva, superato il Jacks Pass, una ripida discesa mette a dura prova i nostri freni e ci conduce velocemente ad Hanmer Springs. Da qui poco più di 100 km ci separano da Christchurch, meta finale del nostro viaggio. Ma noi per raggiungerla allungheremo di 2200 km, 'circum pedalando' quasi l'intera Isola del Sud.

Ma procediamo con ordine: da Hanmer Springs, attraverso il Lewis Pass, raggiungiamo la costa ovest che percorriamo per qualche giorno tra asfalto e trails spettacolari tra cui il West Coast Wilderness Trail, che si snoda ai piedi della catena "Alpina" lungo laghi e foreste e dove la felce nera, simbolo del Paese, la fa da padrona. Giunti ad Haast, abbandoniamo la costa per puntare decisamente a sud verso Bluff, punto all'estremo sud dell'isola. Ma prima di giungervi ci



*Uno dei tanti ponti  
sospesi lungo il  
Timber Trail*

saranno ancora alcuni giorni bellissimi tra laghi glaciali di un azzurro irreale, catene montuose ricoperte di ghiacci e le immancabili greggi di pecore, talmente ben integrate col paesaggio che viene da pensare che siano state messe lì dall'ufficio turistico. La mattina, al primo colpo di pedale, mi trovo a pensare quale altra meraviglia ci attenda. Le aspettative crescono ogni giorno; sono davvero pochi i momenti in cui non pedaliamo guardandoci intorno rapiti dalla bellezza disarmante di ciò che ci circonda. A Queenstown, vera e propria Mecca del turismo outdoor e come tale troppo affollata per i nostri gusti, arriviamo superando il Crown range Pass (1076 m), il valico asfaltato più alto del Paese.

Il giorno dopo è la Vigilia di Natale e di buon mattino prendiamo un battello per attraversare il lago Wakatipo, per proseguire quindi lungo il trail "Around the Mountains". La mattina di Natale ci accolgono la pioggia e un nugolo di zanzare pestifere, unica nota poco piacevole del viaggio e che di tanto in tanto incontriamo. Per cui facciamo una veloce colazione e partiamo. Con un po' di fortuna troviamo una sistemazione per la notte (a Natale è tutto chiuso, letteralmente). Il 26 è il grande giorno, quello che ci porterà a Bluff, all'estremo sud dell'isola. L'arrivo a Stirling Point, vero termine del Tour Aotearoa, è emozionante e solo un po' disturbato dalla presenza di qualche rumoroso turista che si fa i selfie e che ignora quello che significa per chi arriva lì in bici. Ora ci aspetta un po' di riposo, non troppo, che decidiamo di trascorrere sulla terza isola del Paese, Rakiura o Stewart Island. Qui, al calar delle tenebre, andiamo con delle guide alla ricerca dei Kiwi, i famosi uccelli, purtroppo senza successo.

Ritornati a Bluff, raggiungiamo Invercagill in taxi, da dove riprendiamo pedalare verso nord fino a Christchurch. Ci sarebbero ancora da raccontare numerosi momenti di una bellezza commovente ma mi limiterò a citarne un paio: il superamento dell'Omarama Saddle, un passo sterrato in una zona molto remota lungo una pista malagevole che comporta oltre 30 guadi, la notte stellata passata alla Boundary Creek hut, spartano bivacco in legno e lamiera, e la ripida salita al passo il giorno seguente resteranno im-

pressi a lungo nella memoria. E poi i giorni trascorsi nell'Aoraki National Park, culminati con le due brevi escursioni fino quasi a toccare i ghiacciai che scendono per decine di chilometri dalle vette di questa singolare catena montuosa. Pur non essendo altissima, dato che la vetta supera di poco i 3700 metri, da questo gruppo montuoso si originano ghiacciai di notevoli dimensioni che scendono fin sotto gli 800 metri di quota ad una latitudine che è circa quella del Monte Bianco, dove i ghiacciai ormai si fermano oltre i 2000 metri (ovviamente parliamo di latitudine speculare, visto che siamo nell'emisfero Sud). La differenza consiste ovviamente della vicinanza dall'Oceano Pacifico, a poco più di 30 km e che apporta notevoli precipitazioni che, a quote elevate, sono nevose.

Lasciato il parco nazionale, ci aspettano ancora poco meno di 500 km per arrivare a Christchurch. Lungo la strada incontriamo ancora diversi luoghi degni di nota e che probabilmente solo l'assuefazione alla bellezza osservata nelle settimane precedenti impedisce di inserirli nell'Olimpo delle meraviglie di questo straordinario Paese: il McKenzie Pass, al centro di pascoli infiniti tra le ultime propaggini della catena alpina, e la penisola di Banks, alle porte di Christchurch, originata da antichissime eruzioni vulcaniche. Arrivati infine a destinazione il 14/01, ho ancora il tempo di cadere stupidamente della bici in pieno centro, provocandomi una dolorosissima incrinatura alle costole prima di intraprendere l'interminabile volo di rientro verso l'inverno boreale. ■

### Qualche scarno dato numerico:

**Durata totale del viaggio casa-casa:** 80 giorni

**Giorni sui pedali/a piedi/riposo/aereo:** 67/2/7/4

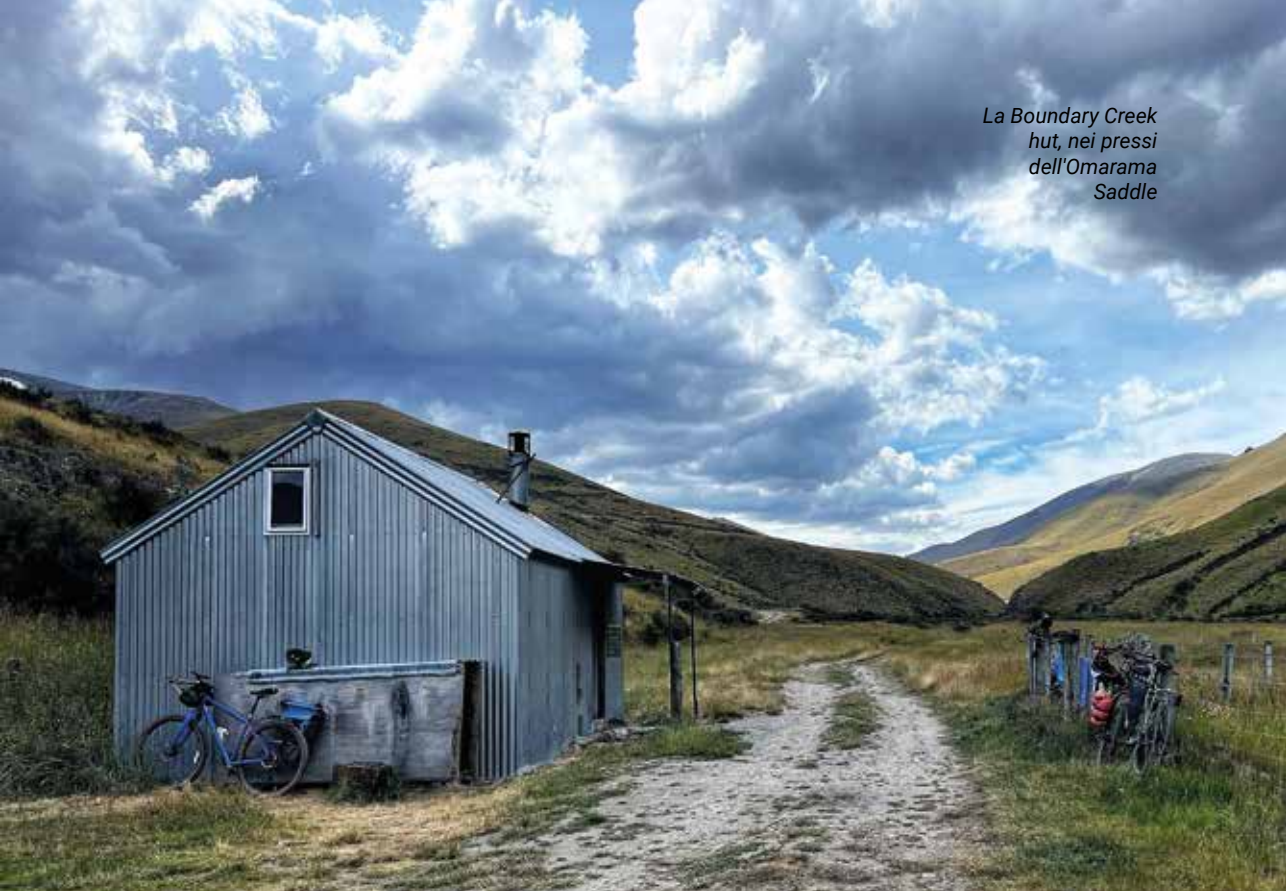
**Km percorsi:** 4213

**Dislivello positivo:** 46061

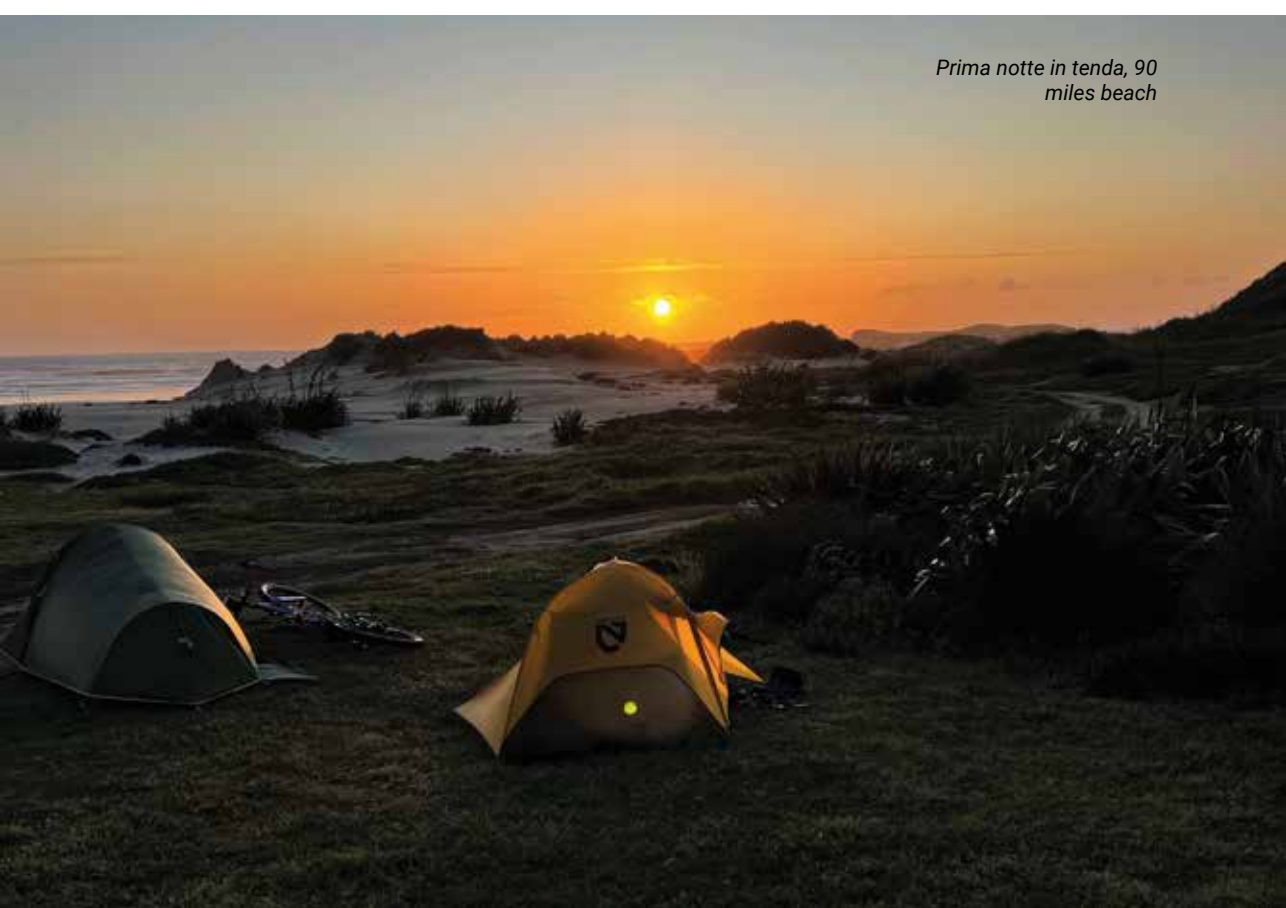
**Km sterrato/asfalto:** 1220/2993



*La Boundary Creek  
hut, nei pressi  
dell'Omarama  
Saddle*



*Prima notte in tenda, 90  
miles beach*



# Val Badia e Val di Fassa

## Dieci giorni in Dolomiti

*Piero Achelli, Roberta Bertola e Luciano Taccola*

**N**el luglio 2022, dopo una preparazione iniziata a gennaio, un numeroso gruppo di soci della Sezione Ligure del CAI (oltre una ventina nel periodo di massima partecipazione) ha effettuato un soggiorno di una decina di giorni nelle Dolomiti, facendo tappa in due alberghi, a Colfosco in Val Badia e a Campitello di Fassa).

Durante tale periodo erano state pianificate, come programma di base, quattro o cinque escursioni: in particolare volevamo salire il Sassongher, il Pisciadù con la ferrata Tridentina, il Catinaccio d'Antermoia, il Sasso Piatto e inizialmente era stata programmata anche la salita della Marmolada tramite la ferrata e la successiva discesa sul ghiacciaio.

Per nostra fortuna, temendo un eccessivo innevamento delle cime, la partenza ed il soggiorno sono stati posticipati dagli ultimi giorni di giugno alla seconda settimana di luglio. Come ben noto, il 2 luglio il ghiacciaio della Marmolada ha collassato, provocando l'immane e gravissima tragedia.

Per noi, la decisione presa di posporre

la partenza del gruppo per il timore di un eccessivo innevamento (che non si è poi verificato) è stata la salvezza: visti i tempi previsti è altamente verosimile che il 2 luglio ci saremmo trovati proprio sulla cima della Marmolada, con conseguenze che non oso neppure immaginare.

Comunque, l'8 luglio tutti gli equipaggi si sono mossi alla volta di Colfosco. Dopo un'ottima cena, abbiamo subito organizzato l'escursione del giorno dopo, che avrebbe avuto inizio direttamente dall'albergo per arrivare alla cima del Sassongher e da lì fino al rifugio Gardenaccia.

Nel frattempo era già iniziata la simpatica competizione relativa al numero di fette di strüdel ingurgitate nei rifugi...

Godendo di una magnifica giornata (con un meteo mantenutosi splendidamente per tutta la durata del soggiorno) abbiamo cominciato ad apprezzare la bellezza ed il fascino delle Dolomiti che molti di noi ovviamente le conoscevano, ma il bello è stato anche l'essere in tanti a salire insieme queste meravigliose vette.

*La vetta del Catinaccio d'Antermoia*





*Il mitico ponte  
della via  
ferrata "Brigata  
Tridentina"*

Purtroppo, l'enorme squarcio sul ghiacciaio della Marmolada, quasi sempre visibile, ci ricordava ininterrottamente quanto delicato sia l'equilibrio naturale che noi umani stiamo tragicamente alterando.

Al di là di queste amare considerazioni, abbiamo proseguito, nei giorni successivi, con le escursioni previste, a dire il vero aggiungendone via via, vista l'eccezionalità del clima e la meraviglia dei luoghi.

L'organizzazione prevedeva gruppi autonomi che si costituivano la sera in albergo, con obiettivi anche diversificati. In questo modo, sono state effettuate le seguenti escursioni: Piz dles Contourines e il Piz Lavarella, Il Pisciadù tramite la ferrata Tridentina, le fortificazioni del Lagazuoi e dintorni, la Ferrata delle Trincee e la Ferrata Tomaselli.

Dopo l'iniziale e proficuo soggiorno in Val Badia, ci siamo spostati a Campitello di Fassa, per proseguire nelle nostre esplorazioni.

Le mete comuni del gruppo sono state, in questa seconda parte del periodo, la splendida salita al Catinaccio d'Antermoia e la traversata dei Campanili del Latemar. Anche in questa seconda fase ci sono state escursioni differenziate per gruppi più o meno consistenti che hanno riguardato il Sass Rigais in Val Gardena, il Sasso Piatto per la ferrata Schuster dal Rifugio Vicenza, l'Alpe di Tires e il giro del Sassolungo, il Contrin e la Valle

di San Nicolò. Qualcuno del gruppo è anche riuscito a infilare, in questo nutritissimo programma, qualche tiro in una delle numerose palestre di roccia presenti in valle.

Il ritorno a casa è, forzatamente, avvenuto il 16 luglio. Ma i soci dell'Escursionismo della Sezione Ligure si può dire siano stati protagonisti e abbiano lasciato il segno sulle meravigliose vette delle Dolomiti ladine. ■

## PARTECIPANTI

Roberta Bertola, Luciano Taccola, Piero Achelli, Raffaele Marongiu, Alessandro Tagliasco, Marco Avancini, Rita Martini, Laura Isola, Laura Leone, Paolo Ibba, Patrizia Castagnoli, Gabriella Bozzano, Elio Casali, Luigi Cella, Marta Campomenosi, Monica Guelfi, Paolo Diaspro, Miriam Morelli, Marco Rombi, Alessio Locchi, Lara Tropa, Barbara Bertozzi, Federico Panizza e Giorgio Testino.



*In ferrata sui  
Campanili del  
Latemar*



*Affollamento  
nel Catinaccio*



*Felici in vetta al Piz dles  
Conturines*

## Corsica, fra vette e valli lungo il GR20

# Le Alpi nel mare

Domenico Gallo

**W**infried G. Sebald, uno dei più importanti letterati europei, dedica alla Corsica una serie di pagine di diario raccolte in un piccolo libretto intitolato "Le Alpi nel mare" (Adelphi). Sono quattro storie che documentano le sue vacanze databili nel 1996 e che furono l'occasione, oltre l'esplorazione di Ajaccio e delle spiagge, di confessare l'attrazione per quelle montagne granitiche che sembrano sorgere dall'acqua azzurra per svettare misteriose e spesso ancora innevate fino all'estate. Del suo viaggio nell'interno, di cui il racconto "Camposanto" è una testimonianza formidabile della cultura popolare e delle usanze espresse nel culto dei morti, in "Moments musicaux" scrive: *"Mi fermai un giorno per la prima tappa su uno spiazzo erboso ai margini della foresta di Aitone. Al di là di conche e valli d'un blu intenso, anzi sul fondo già quasi nere, vedevo, disposte a semicerchio, rocce di granito e alte cime, alcune delle quali sino a duemilacinquecento metri di altezza e anche più"*. Sebald si trovava, probabilmente, a osservare il panorama sud-occidentale del gruppo montuoso in cui spicca la Paglia Orba, una delle più belle salite tra le 117 vette che superano i 2000 metri e che costituiscono l'imponente dorsale che da Calenzana, poco a sud di Calvi, arriva fino a Conca, a nord della super turistica Porto Vecchio. La forte continuità di questa catena montuosa solcata da poderosi corsi d'acqua, queste Alpi nel mare che sovrastano le spiagge e la campagna, offre il trekking più bello d'Europa, la *Grande Randonnée 20*, con le sue 16 tappe e una perfetta rete di rifugi, *bergeries*, pensioni e *gites d'étape*.

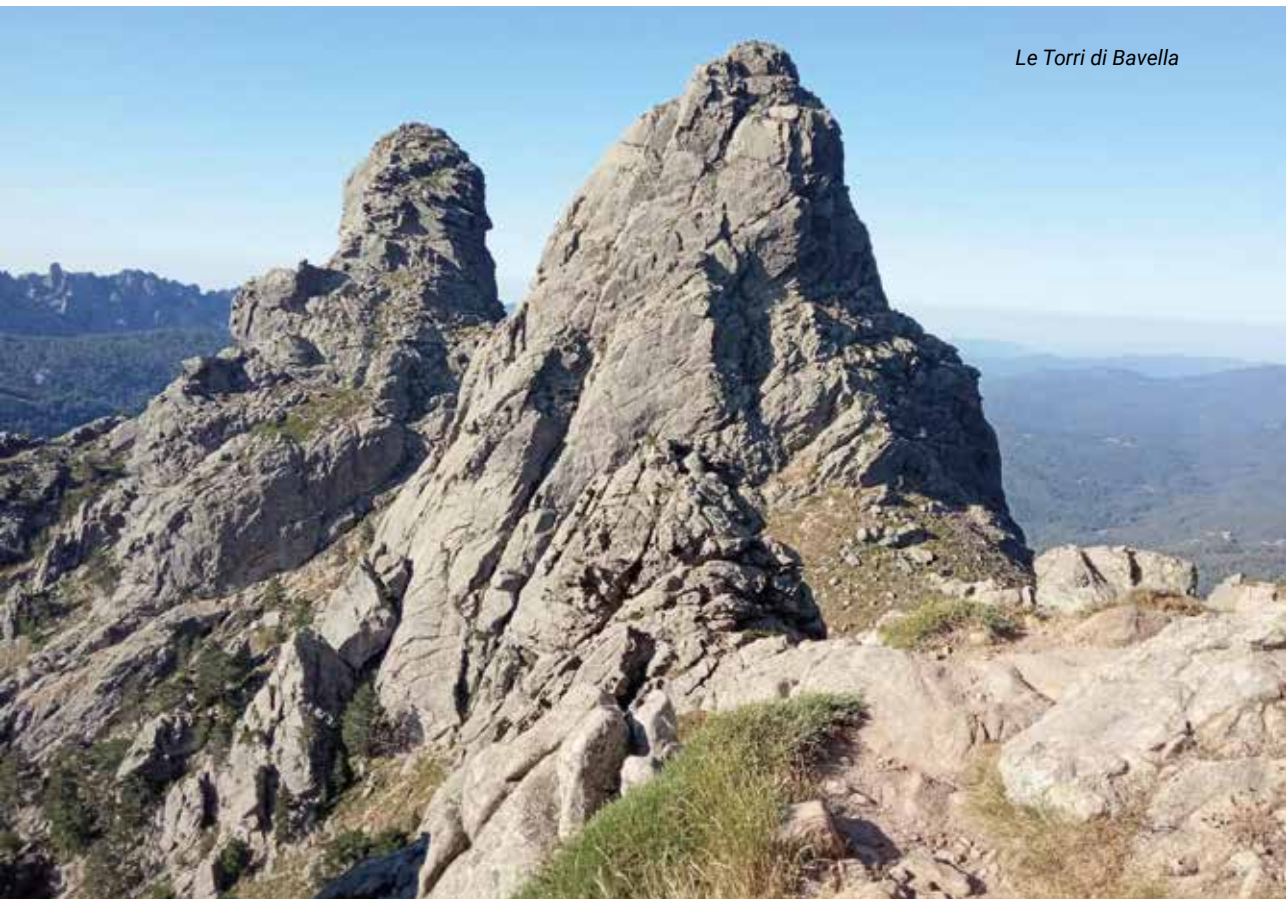
A partire dagli anni Cinquanta, con alcuni itinerari escursionistici lungo la Loira, la Sena, l'anello attorno a Parigi e il Tour du Mont Blanc, inizia a consolidarsi la rete di sentieri francesi che prendono il nome di *grand randonnée*. Jean Loiseau è il promotore di una logica escursionistica che ha come obiettivo la lunga percorrenza, l'interconnessione

dei sentieri e la camminata a tappe, che oggi viene gestita dalla Fédération Française de la Randonnée Pédestre; la natura selvaggia della Corsica è tra le sue prime esplorazioni. Già nel 1952, con la pubblicazione di "Itinéraires de Corse", individua una parte di percorsi che faranno parte del futuro GR20, ma saranno Guy Degos e Marcel Schluck, due funzionari dell'amministrazione statale francese, nel 1962, che proporranno la creazione di un itinerario escursionistico di lunga percorrenza che seguisse la dorsale montuosa corsa. Il lavoro sul campo viene affidato a Michel Fabrikant che, a partire dal 1971, con un gruppo di volontari realizza la segnatura del sentiero inizialmente battezzato con il numero 205. Contemporaneamente alla costruzione dei primi rifugi, il Campiglione (non lontano dall'attuale Manganu) e il Petra Piana, nel 1972 viene fondato il Parco Naturale Regionale della Corsica. Il percorso prende il nome corso di *fra li monti*, mentre procede la costruzione di altri sette rifugi, anche tenendo conto che il Campiglione è distrutto dal fuoco durante il primo anno di apertura. All'inizio i rifugi consentono solo il ricovero notturno e non offrono servizi di ristorazione, ma intanto viene consolidata la rete di sentieri che collega le tappe del GR20 a paesi e villaggi della montagna corsa. Progressivamente agli investimenti, dagli anni 2000 tutti i rifugi offrono da mangiare e vendono cibo agli escursionisti, e il numero delle persone che camminano lungo il GR20 registra una crescita sorprendente, fino alle 15.000 presenze e ai 90.000 pernottamenti del 2019. Il successo di questo itinerario, sempre impegnativo e immerso in un ambiente naturale tra i più belli d'Europa, ma che richiede preparazione e equipaggiamento adeguati, si poggia sull'elemento fondamentale dell'organizzazione della rete dei rifugi, sulla disponibilità di acqua a ogni tappa, su un sistema rigorosamente garantito dall'ente parco e adatto alla prenotazione di lunghi tratti di percorso. Sono elementi che



*Il lago del Cinto e  
la Paglia Orba sullo  
sfondo*

*Il lago del Cinto e  
la Paglia Orba sullo  
sfondo*



*Le Torri di Bavella*

La Tafunata d'i  
Paliri



mancano a molti itinerari, come l'Alta Via dei Monti Liguri, dove molte tappe non hanno pernottamenti sulle tappe del percorso, provocando la limitata frequentazione come trekking.

Il percorso del GR20 ha subito negli anni alcune modifiche, pur mantenendo i tracciati originali come varianti, e connettendosi a una fitta rete di itinerari che consentono di raggiungere una serie di vette che costeggiano la *randonnée*. Tra le molte guide che descrivono la traversata (in inglese, francese e tedesco), la recente "Corsica GR 20" di Ludovico Bianciardi (edizioni Versante Sud) è forse una delle più complete e utili per affrontare il battesimo e i ritorni su questo itinerario.

Una delle varianti più famose riguarda la tappa che collega Asco-Stagnu al Rifugio Tighiettu, quella di "e casettoni" e famosa con il nome di "Cirque de la Solitude", sul cui tratto è avvenuto un grave incidente nel 2015. L'attuale quarta tappa ufficiale raggiunge la cresta del Monte Cinto (2706 m) ed è sicuramente uno dei tratti più belli e impegnativi del GR20, con una salita diretta tra canali e roccette di 1230 metri di dislivello,

protette da qualche catena. Per raggiungere la vetta si possono lasciare gli zaini a Pointe des Eiboulis (2607 m) e procedere verso sud-est seguendo segni e ometti. In alternativa si può scendere al lago del Cinto (2300 m) per poi risalire al colletto di partenza. Ma la variante più ambita è quella del Cirque che, dopo un periodo d'interdizione, è oggi di nuovo percorribile, anche se sono stati rimossi i segnavia, le catene e le scale che aiutavano la progressione. Da evitare in caso di maltempo, è caratterizzato da una ripida discesa tra canali e massi mai evidente che può essere affrontata con GPS o seguendo quanto è rimasto delle vecchie attrezzature. Raggiunto il punto più basso che sovrasta la foresta di Filosorma, si risale con tratti di facile arrampicata fino alla Bocca Minuta (2218 m) per scendere al Rifugio Tighiettu.

Salita da non perdere partendo dal percorso del GR20 è la traversata del Capu Tafunatu (2335 m) e della Paglia Orba (2525 m). Partendo dal rifugio Ciottuli di i Mori, dove si possono lasciare gli zaini o, comunque, alleggerirli, si seguono gli ometti fino al Col des Maures (2155 m), che separa il Capu Tafunatu dalla Paglia Orba, procedendo ver-



so ovest, con qualche passo di arrampicata facile e qualche cengia un po' esposta, si aggira il tafone che buca la parete e si raggiunge la vetta. Ritornando al colle per lo stesso itinerario si punta a est, verso la Paglia, seguendo le tracce e gli ometti. Raggiunto un canale roccioso che presenta passi di semplice arrampicata si raggiunge la cima ovest della Paglia. Per raggiungere la vetta si scende alla Brèche des Chevres e si segue la facile cresta. Il modo più semplice per rientrare al rifugio consiste nel ripercorrere la via di salita fino al Col des Maures, ma esiste un itinerario più impegnativo che consente di percorrere un anello. Dalla Brèche des Chevres si intercetta una traccia che conduce al percorso dei camini di Foggiale, un itinerario a tratti esposto, con passaggi di roccia e spezzoni di corda penzolanti. Si raggiunge infine il sentiero del GR20 dopo una lunga discesa in un ghiaione per tornare al Ciottuli di i Mori.

Solo per chi ha già percorso l'imponente cresta che a partire dal rifugio Manganu attraversa la maestosa Bocca alle Porte, la Brèche de Capitello e la Bocca a Soglia, forse la tappa più impegnativa e suggestiva del GR20, si può intraprendere una variante che consente di visitare i laghi Gorja, Capitello e Melo (meta di una delle più classiche escursioni turistiche della frequentatissima Valle Restonica). Dal rifugio Manganu si torna indietro fino all'evidente Bocca d'Acqua Ciarnente, per dirigersi in direzione nord-est per tracce di sentiero e ometti. Prima si sale per raggiungere la Bergerie de Lenze, poi i ruderi della Giovannaccia, fino al Lac Gorja. Qui si costeggia la riva est del lago diretti alla Brèche de Gorja seguendo un percorso molto vario, segnalato da rari ometti e che nel complesso richiede attenzione per l'orientamento. Si scende dalla Brèche lungo un itinerario che richiede qualche passo d'arrampicata fino a raggiungere il sentiero molto frequentato che collega il lago del Melo al Capitello. Per tornare sul GR20 si segue il sentiero che si stacca dalla riva ovest del Melo, segnalato di giallo, che raggiunge la quota 2025 m della Bocca a Soglia. Da qui si segue il percorso principale fino al Rifugio Petra Piana.

Il Rifugio Petra Piana offre due possibilità di modificare il percorso GR20 originale. La

prima permette di raggiungere il Monte Rotondo (2622 m) lungo un itinerario logico e ben segnato che richiede circa 4 ore di cammino continuo per coprire gli oltre 800 metri di dislivello della vetta e ritornare al rifugio. La seconda è una variante di tappa molto bella denominata Pointe de Pinzi Corbini, che percorre un percorso di cresta e porta gli escursionisti sopra il rifugio dell'Onda e la *bergerie* omonima (dove si cena benissimo). La variante presenta dislivello e tempo di percorrenza inferiori alla tappa ufficiale, ed è certo più interessante e panoramica, anche se il percorso originale attraversa la bellissima foresta di Vivario.

La salita al Monte d'Oro (2389 m) si offre all'escursionista nel tratto che separa il rifugio dell'Onda all'abitato di Vizzavona, il centro del GR20 che divide il tratto settentrionale da quello meridionale, che con la sua stazione consente un agevole rientro e ripartenza per gli escursionisti che intendono suddividere il percorso dopo 9 tappe. Per salire sulla vetta del Monte d'Oro si raggiunge la Bocca di Muratello percorrendo il GR20, si scende lungo il percorso ufficiale nella Valle dell'Agnone, e si intercetta un sentiero a sinistra segnalato da ometti e segni gialli. Si raggiunge la Bocca di Porco e si intraprende un itinerario caratterizzato da cambi di direzioni e brevi arrampicate sempre su un percorso evidente. Il sentiero conduce alla Épaule de la Jonction, un punto panoramico che domina una valle amplissima dove si possono lasciare gli zaini per intraprendere l'ultimo tratto che conduce in vetta con un percorso articolato e sempre segnato. Per scendere o si ritorna sul GR20, per raggiungere il frequentatissimo percorso della Cascata degli Inglesi e scegliere se scendere all'abitato di Vizzavona o al Colle di Vizzavona (dove attacca una variante molto semplice e frequentata) o procedere lungo l'itinerario normale che piega a sinistra (nord-est) per le distese di Pratu Scampicciolu fino a raggiungere la Scala, un lungo canale che richiede qualche facile tratto di arrampicata lungo una serie di tratti alternativi che si intersecano costantemente. Dalla base del canale si procede a sinistra in un ambiente spettacolare sovrastato dalle pareti della Cafetiere e della Renosa. Il percorso passa vicino a un'utilissima sorgente segnalata e,

progressivamente, si fa più semplice fino a raggiungere una strada sterrata che conduce alla stazione di Vizzavona.

Il Monte Rinosu, con i suoi 2352 m, sovrasta la stazione sciistica delle Capannelle, aperta a intermittenza in caso di nevicata. A partire dall'ultimo pilone dell'impianto di risalita si seguono una serie di ometti e tracce di sentiero che portano al Lago Bastani (2089 m) e successivamente alla vetta. A questo punto di può tornare indietro e proseguire sul GR20 classico, con traversate di boschi molto suggestive, o proseguire per una variante più aerea che tocca la Punta Orlandino, il Monte Torto e il Col de Pruno, per ritrovare il sentiero principale alla Bergerie de Ghjalgone, qualche chilometro prima del Col de Verde.

Al percorso originale è stata aggiunta una tappa per raggiungere il nuovo rifugio Matalza, la Bergerie della Bassetta o la Bergerie de Croci, tutte soluzioni per mangiare o pernottare, evitando così la vecchia tappa che collegava direttamente il Rifugio dell'Uscio con la vetta del Monte Incudine (2134 m) e il Rifugio dell'Asinau. Tuttavia si tratta di una tappa molto bella che dalla passerella

sul Ruisseau de Forcinchesi sale costantemente su un dislivello di 700 metri per portarci sull'*Alcudina*.

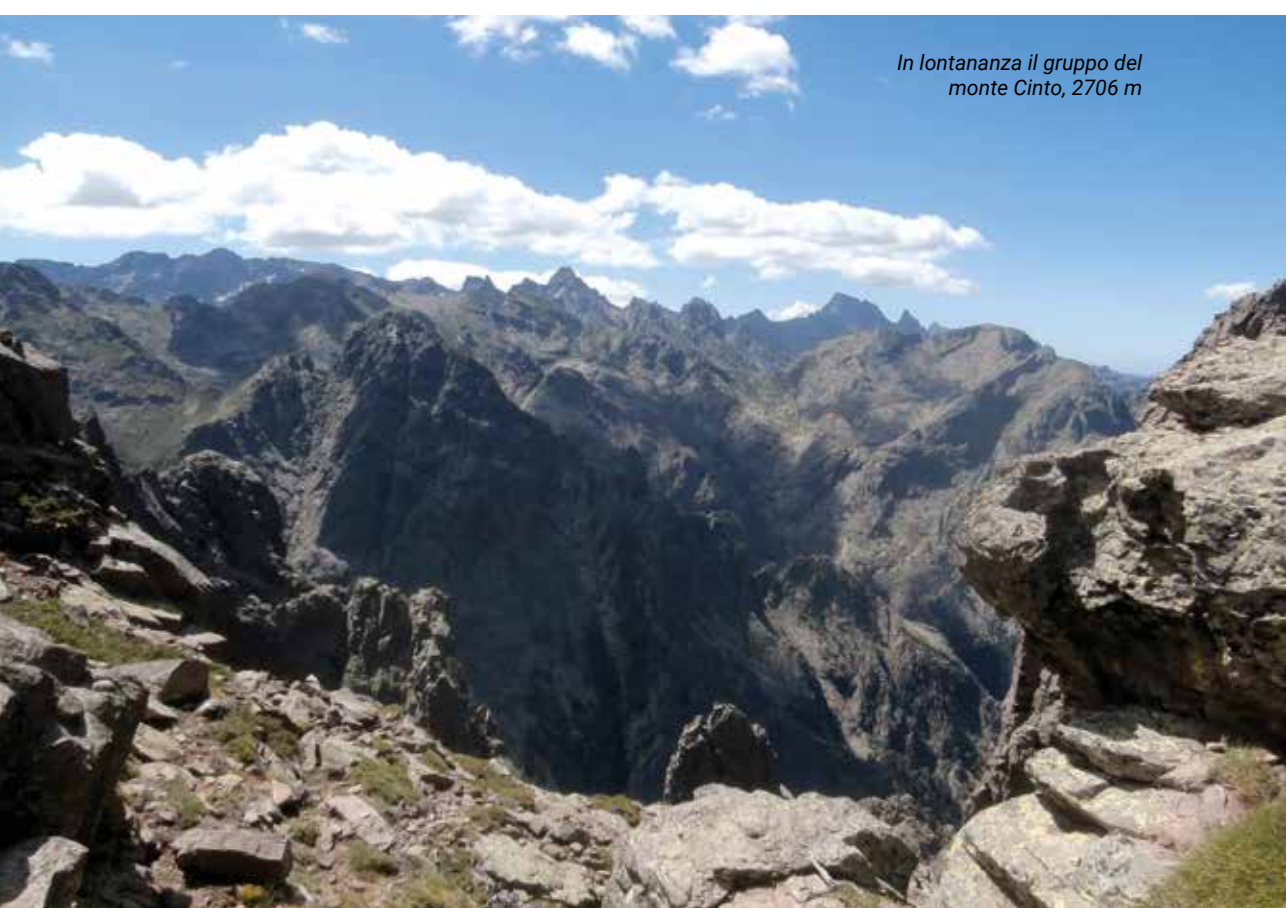
Infine la variante più nota e più bella, quella delle Aguilles de Bavella, che evita un sentiero semplice e poco panoramico. La variante invece attraversa la catena maestosa delle torri granitiche, rasentando spesso la base delle pareti solcate da innumerevoli vie di arrampicata. Una breve risalita protetta da una catena e qualche canalino su cui disarrampicare sono le uniche difficoltà da affrontare in cambio di una traversata che è il vero saluto alla montagna corsa. Raggiunto il Rifugio Paliri, l'ultimo del GR20, rimane solo di salire alla Punta Tafunata di i Paliri, che in meno di due ore consente di salire l'ultima vetta della catena, ma di solo 1270 m. Poi si scende fino a Conca per il ritorno, ma la nostalgia assale quasi immediatamente appena si incontra l'asfalto e le automobili. ■



*Bocca  
Innuminata,  
1835 m, sulla  
seconda tappa*



*Terreni umidi  
nei pressi del  
rifugio Manganu*



*In lontananza il gruppo del  
monte Cinto, 2706 m*

## Appennino Ligure

# Scalate alle Rocche del Reopasso

*Carlo Valente e Pietro Bellina*

**D**opo oltre un anno di assiduo lavoro dei soci del "Gruppo Escursionistico Busaltese" (G.E.B.) Bodrato, Cavallari, Pedemonte e Taroldi il 9 giugno 1979 venne inaugurata la prima ferrata sulle Rocche del Reopasso, singolari guglie di conglomerato non lontane da Crocefieschi. Padrino del percorso attrezzato dedicato a Deanna Orlandini, caduta nel 1976 sulle Alpi Apuane, fu il noto alpinista genovese membro del Club Alpino Accademico Euro Montagna, che pubblicò anche un apposito articolo sulla Rivista del CAI. Per tanto tempo quella breve ferrata, ardita, ben attrezzata ma senza troppi artifici come le prime classiche vie ferrate dolomitiche e rispettosa della prima via alpinistica del 1904 di Emilio Questa e Bartolomeo Figari, ha contribuito ad avviare all'arrampicata generazioni di alpinisti genovesi. Negli anni dal 2003 al 2006 sem-

pre attraverso il G.E.B., in particolare dai soci Bodrato e Valente, questa volta con il contributo del Parco Antola e i collaudi dei funzionari della allora Provincia di Genova, è stato rinnovato il percorso mantenendone rigorosamente lo stile ma implementandone in modo determinante l'afflusso di alpinisti e scuole del CAI liguri, piemontesi, lombarde e toscane apportando, in modo del tutto sostenibile, anche un tangibile rilancio turistico del territorio e del borgo montano di Crocefieschi (742 m). Sul percorso ferrato, oggi catalogato sulle più importanti pubblicazioni e siti nazionali e europei dedicati alle ferrate, è posto un caratteristico bivacco dedicato alla vicina Busalla ed a Lorenzo Bodrato, purtroppo scomparso, che tanto ha dato al Reopasso e alla ferrata. Data l'esposizione del percorso e la quota sul livello del mare massima di 957 metri sul culmine

*Il tratto più impegnativo della ferrata, sulla parete nord della Biurca*



della Carega do Diaio, la ferrata è percorribile tutto l'anno escludendo ovviamente i periodi immediatamente successivi a forti nevicate. Inoltre, essendo suddiviso in 4 settori, il percorso può essere agevolmente abbandonato, oppure si possono evitare le parti più difficili. La salita si svolge interamente su roccia Conglomerato di Savignone tra una caratteristica vegetazione tipica ligure dell'entroterra e altra, più rada, rupestre, di profumate piante mediterranee e semprevivi.

Sulle Rocche del Reopasso, oltre ai sentieri escursionistici e alla via ferrata, sono state realizzate nel tempo 36 vie di arrampicata, da uno a quattro tiri di corda, di difficoltà da classiche ad elevate, data anche la 'delicatezza' della roccia conglomeratica.

La prima è del 1904, lo spigolo sud-est della Biurca, salita da Figari e Questa. Poi, dopo le esplorazioni di Montagna e Gogna, negli anni '80 Balbi, Percivale e Voena hanno aperto alcuni itinerari, tra cui la "Via dell'Amicizia", ancora oggi il più frequentato. Successivamente Repetto e Bodrato, soci G.E.B. che, tra le altre, hanno aperto anche la "Via dei Re", con l'ultimo tiro sulla roccia più solida del Reopasso. Infine negli anni '90 "Dinda" Bisio e Valente, socio G.E.B., hanno aperto e chiodato le altre vie.

*Il "Gruppo Escursionistico Busallese", G.E.B., è stato fondato il 29 maggio 1952 da un gruppo di giovani busallesi amanti della montagna per promuovere la stessa e in particolare i monti liguri, l'associazione è oggi affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo (FIE) e organizza annualmente alcuni eventi e una trentina di escursioni sugli Appennini e sulle Alpi, si impegna, attraverso il volontariato dei propri soci a mantenere sentieri di collegamento con l'A.V.M.L. e quelli che conducono alle Rocche del Reopasso. Oggi il G.E.B. conta 130 soci di cui una decina anche soci CAI da oltre 40 anni. ■*

## Scendendo dal Reopasso

*Scendiamo, stanchi, i larghi tornanti  
di asfalto verso casa.*

*Scorgiamo un'ultima volta la sagoma  
rossa del Reopasso con  
i simpatici sassi suoi inquilini che ci  
hanno tenuto compagnia  
tutta la giornata:  
sembrano tristi, quasi sappiano che  
fino a domani non riceveranno visite.*

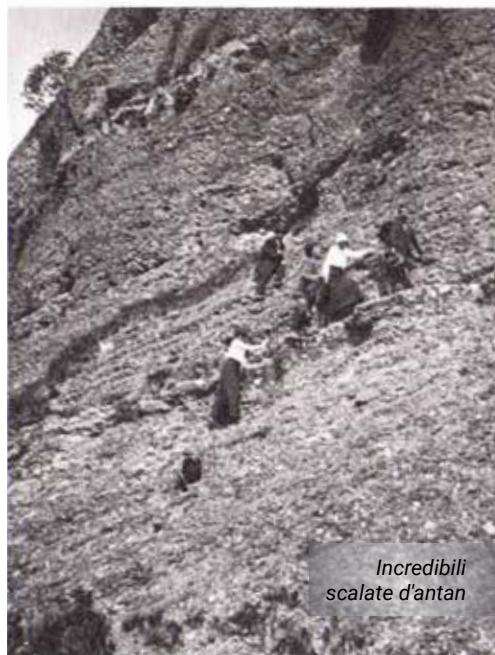
*È bello il nostro monte,  
da rosso diventa viola, poi più scuro,  
quasi nero.*

*È buio.*

*Il calore, i colori, i profumi che lo  
rendono vivo si sono placati,  
ma non sono svaniti.*

*Domani ci aspetteranno, come  
sempre.*

Carlo Valente 1981



*Incredibili  
scalate d'antan*

## Scheda Ferrata "Deanna Orlandini"

**Accesso stradale:** per chi proviene da nord con l'autostrada A7, l'uscita consigliata è quella di Isola del Cantone: da qui si segue la SP 8 lungo caratteristico percorso fino a Vobbia (passando sotto la sinistra e formidabile sagoma del Castello della Pietra) e superati due ponti si sale per la SP 9 a Crocefieschi. Per chi proviene invece da Genova, l'uscita sempre sulla A7, è quella di Busalla: seguendo poi la SP 9 in breve si giunge a Crocefieschi. Si consiglia di parcheggiare l'auto nell' ampio parcheggio in prossimità della P.A. Croce Verde.

**Tempo totale:** 4 ore

Da Crocefieschi all'attacco: 25' - 1° settore "l'Anchise": 35' - 2° settore "la Biurca": 50' - 3° settore "il Traverso": 30' - 4° settore "Carega do Diaio": 30' - Discesa e ritorno a Crocefieschi: 1 ora

**Lunghezza del percorso alpinistico:** circa 1000 metri, di cui 600 protetti da cavo di acciaio

**Dislivello in salita:** 300 metri circa

**Difficoltà dell'itinerario:** difficile, con tratti verticali e strapiombanti su roccia non sempre solida (casco indispensabile). La via non è dotata di gradini e/o scale.

**Note:** il percorso è evidenziato da cavi, frecce, cartelli di avvertenza e bolli di vernice. I termini di destra e sinistra si riferiscono al senso di marcia della ferrata (Anchise-Biurca-Carega) che è quello indicato dalle frecce. Il percorso richiede esperienza alpinistica e dimestichezza con l'attrezzatura per la sicurezza personale in ferrata e abbigliamento e calzature adeguati.

**Descrizione itinerario:** attraversare l'abitato di Crocefieschi, raggiungere la chiesetta della Madonna della Guardia, seguire il sentiero con segnavia quadrato giallo vuoto fino al





colletto tra il M. Castello e l'Anchise (828 m), in prossimità del cartello con descrizione della ferrata, abbandonare il sentiero e salire a destra (freccia) per tracce (bolli arancio) alla spalla dell'Anchise dove attacca la ferrata. L'itinerario si suddivide in 4 settori che si possono percorrere e/o abbandonare indipendentemente.

1° settore: seguire il cavo che entra in una profonda e sinuosa fenditura attraverso il 'buco'. Salire la stretta spaccatura e uscire sulla cresta. In alternativa, la variante pochi metri a monte dell'attacco del 'buco' per raggiungere con meno difficoltà la stessa cresta. Salire la cima dell'Anchise (882 m). Scendere la cresta, prima per cavo, poi per tracce con bolli arancio, fino al colletto tra Anchise e Biurca a quota 820.

2° settore: attaccare la Biurca per tracce (bolli arancio) e cavi. Salire un risalto fino alla spalla erbosa continuare per filo di cresta fino alla cengia che attraversa, a destra, la parete NE. Qui abbiamo due possibilità: evitare il tratto verticale con il cavo in discesa e risalire le rocce inclinate (I-II grado) con bolli arancio fino al bivacco oppure salire la parete strapiombante e traversare fino allo spigolo S-SE per raggiungere la punta sud della Biurca (934 m - libro di vetta). Scendere all'intaglio dove, pochi metri a nord, è posto il bivacco. Salire sulla punta nord della Biurca (941 m, crocifisso) e proseguire in direzione Carega do Diaio.

3° settore: dal sentiero prendere a destra il cavo (freccia) e traversare, per circa 150 metri, un sistema di cenge e paretine versante Vobbia fino quasi ad un colletto dove si percorre (una persona per volta!) il ponte di cavi di 15 metri ("Ponte degli amici") per raggiungere la base del pilastro.

4° settore: salire il pilastro a tratti strapiombante e, dalla spalla meridionale, scalare l'ultimo risalto fino in vetta alla Carega do Diaio (957 m).

**Discesa:** dalla vetta, seguendo il segnavia giallo FIE, si scende prima per rocce attrezzate con cavi e poi per sentiero, fino sulla Biurca Nord. Da qui seguire il segnavia quadrato giallo vuoto per tornare al colletto a quota 820 e a Crocefieschi.

# Valanghe, anche in Liguria un sistema di allerta

Giulia Mietta

Il 22 gennaio 2023 Arpal, centro meteo idrologico di Protezione Civile regionale, ha emesso la prima allerta neve della storia per la Liguria. Si trattava di una “allerta gialla” e riguardava il settore Appennino Ligure e quello Alpi Liguri sud, le due aree su cui è suddiviso il bollettino neve/valanghe che - nella nostra regione - è targato Meteomont e viene redatto dai Carabinieri Forestali.

Il meccanismo prevede che, sulla base dei livelli di pericolo previsti nel bollettino Meteomont, Arpal emetta corrispondenti livelli di criticità (da 1 a 5). Dal 1 gennaio al 15 marzo, ovvero nel periodo in cui il servizio è stato attivo, in Liguria le allerte emesse sono state 17.

Il fatto che Arpal, attraverso il suo apparato di comunicazione, abbia canalizzato informazioni che di solito interessano una nicchia di alpinisti o scialpinisti anche a media generalisti e al relativo pubblico ha

scatenato reazioni di vario tipo, dalle facili ironie (valanghe in Liguria?) alle perplessità fino ad ansie fin troppo eccessive.

Ma anche chi è abituato a consultare i bollettini si è fatto qualche domanda sui motivi che hanno portato a questa nuova pratica e sulle modalità con cui è stata attuata. «Il nuovo sistema di allertamento - spiega Francesca Giannoni, dirigente dell'unità operativa Clima Meteo Idro di Arpal - si è reso obbligatorio in base alla normativa elaborata dopo Rigopiano (il 18 gennaio 2017 una valanga investe una struttura alberghiera nell'omonima località abruzzese, 29 vittime ndr), noi abbiamo impostato il lavoro tra il 2019 e lo scorso anno, quando sulla base di una più recente direttiva, lo abbiamo concretizzato». La direttiva prevede che qualora il centro funzionale di Protezione Civile non abbia competenze specifiche si appoggi a centri di competenza. Alla domanda sul perché sia stato scelto Meteomont e non Aineva



Il Canale Malanotte  
(Monte Reixa)  
riempito da una  
valanga





*Valanga (nel bosco!)  
sulla via del monte  
Antola*

come fanno altre Regioni, Giannoni risponde: «Abbiamo preferito Meteomont e quindi i Carabinieri Forestali per via dei rapporti già sinergici in materia di anticendio boschivo». Un bilancio di questa prima stagione? «Direi positivo - continua la dirigente - abbiamo avuto 17 allerte, non poche per essere tre mesi con poco innevamento, il sistema ha funzionato e bisogna pensare che si tratta di uno strumento rivolto non solo a un pubblico di cittadini preparati a leggere questo tipo di informazioni ma anche alla pubblica amministrazione, ai Comuni, e vorrei ricordare che abbiamo avuto in questo inverno anche una valanga al Faiallo, a due passi dalla città, su una strada di passaggio».

È stato questo uno dei casi di scariche improvvise, sebbene con pochi centimetri di neve, favoriti dagli accumuli dovuti al vento. «Una delle situazioni di pericolo più frequenti in Liguria», spiegano dal Centro Meteomont settore Liguria, che ha sede a Imperia (responsabile il colonnello Franco Bonechi).

In concreto, il bollettino neve Liguria nasce dalla cooperazione fra tre livelli di monitoraggio da parte dei Carabinieri Forestali. «Il livello base si svolge su sette campi di

rilevamento fissi da parte di colleghi che fanno rilievi quotidiani - spiegano dal centro - altre due squadre di due carabinieri ciascuna, maggiormente specializzate, che si occupano di effettuare rilievi in quota con sci o ciaspole o a piedi, due volte alla settimana, uno a Ponente e uno a Levante, infine ci sono tre addetti formati per poter redigere anche il bollettino vero e proprio, che viene inviato a Roma e poi diffuso».

I siti valanghivi gestiti sono individuati dalle carte del Geoportale della Regione Liguria, punti registrati in un database storico che vengono osservati con attenzione particolare. «Sappiamo per esempio che esistono siti dove le valanghe scaricano periodicamente ma una volta che la valanga è scesa, e non nevicata più, per noi diventa un sito sicuro», spiegano da Meteomont.

Tutti gli operatori dei Carabinieri Forestali che si occupano del monitoraggio neve seguono una specifica formazione interna. Va ricordato, però, che il bollettino non è previsionale. Le previsioni meteo vengono acquisite da Aeronautica o Arpal e poi elaborate in base ai dati raccolti. ■

# Montagne e pubblicità

## Vintage ad alta quota

Sara Fagherazzi

eri come oggi la montagna è spesso uno sfondo per le pubblicità, data la sua intrinseca essenza di rappresentare bellezza e salute. Non sorprende che le auto 'ecologiche' di oggi salgano impervie strade montane e che le caramelle alla menta siano fresche in bocca come l'aria pungente tra gli abeti. Quello che stupisce, invece, è vedere come in passato lo sfondo delle nostre amate vette sia stato paradossalmente associato a oggetti buffi o di largo consumo, talvolta poco sani e inquinanti. I tempi cambiano e quello che è normale oggi ci sconvolge domani.

Buste super leggere di liofilizzati per spedizioni remote? Macché, è la Simmenthal la carne degli sportivi! Da associare a caffè e latte condensato marchio Nestlé.

E poteva mancare la cioccolata? Sulla cima più alta non serve caricarsi di cose inutili quando basta una barretta!

A fondo valle ed in vetta una bella sigaretta.

Purchè in montagna ci si arrivi in auto con-

sumando benzina Esso!

Ah la montagna, luogo di eterna bellezza. Un campo di gioco non solo per uomini duri ma anche per delicate signorine. Quale migliore piazza per provare il reggiseno appena comprato?

Bando alle ciance e a chi lamenta che in montagna in alcuni giorni non è facile. A sciare ci si va in tutte in tutte le condizioni, lo suggerisce l'esperienza.

E poi si sa, in montagna bisogna proteggere la pelle. Il vento, il sole, il sudore. Una soluzione per tutto. Crema sport Cipria Klytia. Miracolosa!

Ma a proposito di miracoli... Non può mancare nello zaino lo schifosissimo ma potente liquore senza alcol Pickmiap (senz'altro dall'inglese "Pick me up") a base di carne e cacao per una migliore prestazione fisica. Mai più senza.

Ci sono alcuni oggetti che nello zaino non devono mancare proprio mai. Crema, berretto, guanti, spuntini, una giacchetta in più. Ma il vero alpinista vintage porta nel sacco



*Sprofondate?  
Ve l'ho pur detto di non  
caricarvi di quelle cose inutili!  
bastava un po' di*

**CIOCOLATA  
TALMONE  
AL LATTE!**

# MILKA

# SUCHARD

„ON THE MOUNTAIN TOP“

## METTI UN TIGRE NEL MOTORE

**metti Esso Extra**

...il perché Esso Extra è così puro che lascia più ad efficienti, come mai prima d'ora, carburatore e candele.  
Sente come risponde il motore a Esso Extra...  
più brillante nelle accelerazioni  
più brillante nella partenza  
più brillante ad ogni sollecitazione  
...e quanti chilometri in più con un litro!

**Esso Extra Nuova Formula rende più brillante il vostro motore**

# Salem

**Country fresh menthol.  
Light, smooth and  
refreshing.**

Warning: The Surgeon General Has Determined  
That Cigarette Smoking is Dangerous to Your Health.

TM - C&W GROUP © 1999 B&W T&C

L'esperienza suggerisce...

Assorbenti

**VMA**

CARTIERA VITA MAYER & C.  
via montenapoleone, 9 - milano - casella postale 1074/5

### CREMA SPORT CIPRIA KLYTIA

La crema sport antistatifica l'epidermide contro  
della tensione dei muscoli e della respirazione  
del freddo e della temperatura, della circolazione più  
compensazione, l'aria di questa crema circonda tutto  
le cellule protettive, dona la stessa agilità senza  
la cipria Klytia, inodore, discretamente profumata  
in qualità di tutte le variegature della  
un risultato nuovo.

**institut de beauté**  
PARIS - Place Vendôme 22 - PARIS

### Alpinisti, Escursionisti !!!

Usate nelle vostre ascensioni il **PICKMIAP-MARCH** di grande valore alpinistico, perchè riunisce al suo alto potere nutriente (*cacao, carne, estratto di malto, ecc.*) una marcata azione eccitante fisico-muscolare e tonica riparatrice delle forze (*coca, cola, coffea*) ed un ottimo potere diuretante. Da preferirsi ad ogni Elisir o liquore perchè privo di alcool, dimostrato dalla scienza e dalla pratica, disastroso in montagna. — **Flac. L. 2,50.**

Chiedete listino dei prodotti della **PICKMIAP - Ltd.** for Sportsmen al deposito: **Dr. L. E. Agostini, Milano, via Ariberto, 11.**

*I dreamed  
I climbed the highest mountain in my  
maidenform bra*

For the most exhilarating lift of all—the new Maidenform "The-Go" Straps!  
Here's the bra with the striking color-bar band that  
gives you a completely new kind of "under-and-out" support!  
The contour band curves so naturally to you... like  
fingers under the cups, curves snugly up between the cups  
to make the most of every curve you own!

Price: Maidenform - \$10.00 (100% Cotton)  
In other colors \$12.00  
A, B and C cups.  
ALPINE STYLES CO.

# SUDOL

È UTILE A TUTTI ::  
INDISPENSABILE ::  
AGLI ALPINISTI ::

Assorbe l'umidità grassa, prodotta dal sudore, distrugge ogni cattivo odore, guarisce e previene ogni irritazione, escoriazione della pelle dei piedi, delle ascelle e dell'inguinatura.

L'efficacia del "SUDOL", si verifica subito

Domandate perciò un campione GRATIS citando questo Giornale.

# SUDOL

Prezzi del **SUDOL**  
:: in barattoli di metallo ::  
:: con coperchio forato ::  
L. 0,80 - 1,25 - 2,50  
L. 0,20 in più per la spedizione

— DEPOSITO GENERALE —  
**PROFUMERIA INGLESE RIMMEL**  
LARGO S. MARCHESE MILANO

un flacone di Arquebuse, intruglio di due fratelli di Carmagnola. Una bevanda per tutte le sintomatologie di montagna: normalizza tutte le funzioni, efficace contro ogni dolore, adatto anche per impacchi e disinfettante per ferite oltre che in classica somministrazione orale. In vendita anche in pasticceria. Molto strano non lo vendano più. Avrà avuto qualche effetto collaterale.

Infine, nello zaino dell'alpinista non può mancare un altro prodotto super esclusivo: il Sudol. Un nome una garanzia. Mai più sudore, cattivo odore di piedi e ascelle. Efficacia verificata subito.

Elisir e pozioni... Quando a volte basta così poco. Un buon latte per esempio. Purchè sia GLAXO, che giugne al bambino senza che mano umana l'abbia mai toccato e contaminato, privo di microbi micidiali. Ma per i microbi... basta un bicchierino di Arquebuse.

O come variante, perché no, un gottino di "Campari" o un "Mountain Dew" per i montanari americani.

Insomma, buoni rimedi e soluzioni del passato. Che poi, gira gira, sono ancora molto attuali.

Buone montagne! ■



L'Alpinista  
che nel sacco



porta un  
flacone di

# ARQUEBUSE

dei Fratelli Maristi di Carmagnola

porta con sè:

**un cordiale potente** che preso a bicchierini, oppure nel thè, oppure disciolto nella neve, normalizza prontamente tutte le funzioni;

**un anestetico efficace** in caso di dolori improvvisi ai denti, allo stomaco, ecc.;

**una base terapeutica** per impacchi in caso di contusioni, oppure per massaggi razionali;

**un disinfettante sicuro** in caso di ferite, abrasioni ed altro del genere.

Chiedere letteratura, gratis, all'  
**ARQUEBUSE-Agenzia Generale Prodotti Maristi**  
MILANO - Via Montenero, 11 - MILANO

In vendita presso PASTICCERIE, BARS, DROGHERIE, ecc.



# Gianni Calcagno Salendo dal Mare

Giulia Mietta


Rivista CAI Ligure 1/2023

La mostra fotografica antologica intitolata "Salendo dal mare" è dedicata a Gianni Calcagno, importante figura dell'alpinismo italiano e mondiale a partire dagli anni '60 fino al 1992, anno in cui perse la vita in Alaska sul Monte Denali (m.6190), allora chiamato Mc. Kinley, con Roberto Piombo mentre scalavano lo Sperone Casin.

Dal 21 gennaio al 19 febbraio 2023 sono stati 6800 i visitatori transitati nella sala Liguria di Palazzo Ducale.

"Un successo dovuto innanzi tutto a Gianni Calcagno che con la sua statura di alpinista, ma anche di esploratore, studioso e scrittore ha tenuto desta l'attenzione dei

genovesi, alpinisti e non, anche dopo 30 anni dalla sua prematura scomparsa - dice il presidente della sezione Ligure Carlo Ceccarelli - poi a Camilla, che malgrado i tanti anni trascorsi ha sentito il bisogno di riproporre l'immagine del padre e lo ha fatto nel migliore dei modi, con un grandissimo impegno personale. Ultimo, ma con la sua importanza, il ruolo della Sezione Ligure del CAI che, con i propri volontari precisi e puntuali, si è impegnata per circa 200 ore nei turni di sorveglianza della sala espositiva, funzione indispensabile per l'apertura della mostra. A questi volontari il consiglio direttivo della Sezione rivolge un sincero ringraziamento per l'opera svolta".



Gianni in vetta al  
Broad Peak

“6.800 visitatori hanno sorriso, si sono emozionati, hanno ricordato, si sono riempiti gli occhi delle immagini e mi hanno comunicato le loro emozioni in tutti i modi, scrivendo pensieri sul libro delle firme, parlandomi e raccontandomi aneddoti interessanti, scrivendo sulle pagine Facebook ed Instagram - il bilancio commosso di Camilla Calcagno - volevo ringraziare la Sezione Ligure nella sua totalità e tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita dell’iniziativa, che ora spero di portare in altri bei luoghi della nostra bella Liguria e non solo”.

La selezione di 250 fotografie, scelte tra le oltre 17.000 dell’archivio custodito da Camilla Calcagno, rappresenta la documentazione di un’esistenza dedicata alla montagna, dalle cime dietro casa alle mete più esotiche. Viene proposto inoltre un breve filmato, recentemente restaurato, riguardante la spedizione al Broad Peak nel 1984.

L’esposizione tocca tutta la vita di Gianni Calcagno: Genova sua città natale, le prime salite negli anni Sessanta, le pionieristiche arrampicate a Finale Ligure, le montagne italiane (Marittime, Monte Bianco, Dolomiti, Apuane) e inoltre le varie spedizioni (Scozia, Perù, Colombia, Cina Africa, India, Pakistan), compresi i cinque ottomila scalati in poco meno di 4 anni (il Broad Peak nel 1984, i due Gasherbrum a distanza di 15 giorni nel 1985, il K2 nell’86 e il Nanga Parbat l’anno successivo).

Non manca la natura con i suoi imponenti scenari, la vita e le culture dei popoli, i colori, i sorrisi. Tutti aspetti che vanno a costruire un ricco cammino sentimentale che accompagna i visitatori della mostra attraverso il percorso offerto.

Calcagno non fu soltanto un grande alpini-





sta ma anche uno studioso, uno scrittore e un poeta. Con la sua passione ha contribuito infatti a sviluppare il concetto di avventura legato alle salite alpinistiche. Dalle falesie di Finale e dalle Alpi Marittime la sua attività ha raggiunto le pareti del mondo e toccato i più alti gradi di difficoltà del tempo. ■

Se foste interessati ad ospitare la mostra contattate Camilla Calcagno al suo indirizzo e-mail: [calcagno.camilla@gmail.com](mailto:calcagno.camilla@gmail.com).

Trailer illustrativo di parte dei contenuti dell’esposizione: <https://vimeo.com/654626226>

Sono state inoltre aperte anche le pagine Facebook e Instagram sulla figura di Gianni Calcagno

 [gianni.calcagno.salendodalmare](https://www.facebook.com/gianni.calcagno.salendodalmare)

 [gianni.calcagno.salendodalmare](https://www.instagram.com/gianni.calcagno.salendodalmare)

# Silvio Agostini Gl'imprudenti

Recensione di Paolo Gardino

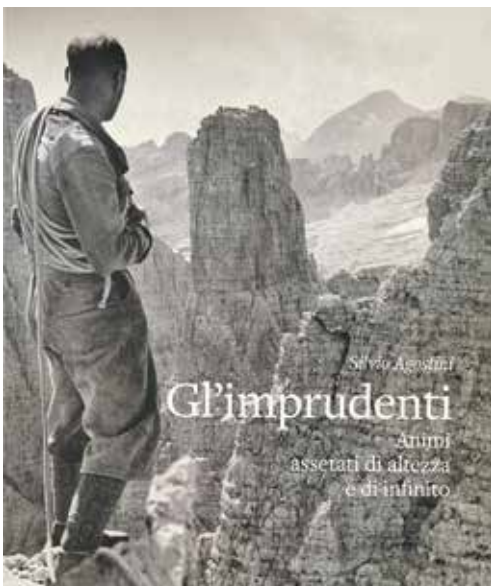
*Gl'imprudenti*, Silvio Agostini, La Grafica, Verona, 2002, 500 pagine, € 39

Verso la metà del 2002 ricevetti una curiosa telefonata da uno sconosciuto "Silvio Agostini", che si presentò molto educatamente e mi spiegò che stava facendo ricerche su di uno scalatore genovese, Dario Gardino, che aveva avuto un incidente in montagna nel 1934 e che era stato ucciso alla fine della guerra nel 1945. Si trattava effettivamente di mio padre, e telefonicamente cominciammo, io ed Agostini, a scambiare informazioni su mio padre, sulle sue scalate, sull'alpinismo degli anni '30. Il mio interlocutore era pronipote della guida alpina Silvio Agostini, all'epoca molto noto. Il 'giovane' Agostini, venuto in possesso dell'enorme archivio lasciato dal prozio, peraltro morto in montagna nel 1936, ha fatto un lavoro di certosina pazienza, riordinando, scannerizzando migliaia di fotografie, ricostruendo un quadro di notevole interesse di quarant'anni di alpinismo eroico, specie trentino. Ho collaborato con entusiasmo con Agostini per la piccola parte che mi riguardava. Mi piaceva il suo approccio privo di idee

preconcette e teso a garantire la veridicità di tutti i dettagli (ad esempio, quando mio padre precipitò al Campanile Alto del Brenta, chi lo stava assicurando?, chi lo uccise negli ultimi giorni di guerra?). Questa simpatia reciproca e la collaborazione tra di noi non mi aveva affatto preparato al volume che mi fu inviato da Agostini nel dicembre 2022.

Si tratta di un volume a mio avviso realmente importante. Il volume, di grande formato, di oltre 500 pagine, corredato da centinaia di foto d'epoca, parte dall'inizio del 1900, quando la famiglia Agostini divenne custode di rifugi nel Brenta. Poi la nascita e la crescita di Silvio, destinato a diventare guida alpina, e del fratello Mario, importante figura politica locale per oltre 50 anni, oltre che forte alpinista. Il libro narra, con notevole appropriatezza e cura della lingua e dei dettagli, lo sviluppo dell'alpinismo eroico in Trentino, i contatti dei protagonisti con i maggiori scalatori italiani ed europei, le battaglie politiche per il controllo del Trentino e successivamente del CAI. La nascita e la crescita dello sci alpino e le prime gare. Le polemiche tra alpinisti occidentali e orientali. Le visite del Re del Belgio che scalò numerose montagne con Agostini come guida. È un volume che va conosciuto, che interesserà molti lettori, curiosi di una fetta di storia non solo alpinistica e non solo trentina degli anni 1900-1950. Per certi versi mi ha ricordato il magnifico libro di Bini "Lassù gli Ultimi". Questo volume però entra molto più incisivamente nella storia e nelle battaglie politiche, quindi il testo va letto e non devono essere solo ammirate le innumerevoli foto. La qualità della carta e della legatura del volume lo potrebbero fare scambiare con una strenna natalizia, ma si tratta di un libro tutto da leggere e non solo da ammirare: io ho letto le 500 pagine in tre notti.

Il volume si trova facilmente on line, nei numerosi siti di vendita, tra gli altri al sito <https://www.libreriauniversitaria.it/gl-imprudenti-agostini-silvio-grafica/libro/9788897402930> ■







## LA PAGINA DELLA SFINGE

### 2. Cambi sillabici

*Il cinghiale zeneixe*

Allegro ribalta la xxmenta  
Le reti salta e mai si xxmenta  
In Biyygno bivacca, foraggiato  
Di nulla ha biyygno l'ungulato!

*(Lupo De Lupis)*

### 3. Repliche finali

*In falesia*

Trema il polpxxxxx  
Acciaia il brxxxxx  
Lancio, ormai disperyyy  
Speriamo tenga il resinyyy!

*(Gus Gus)*

### 4. Cambio di iniziale e inversione

*Boulderista*

Scalo solo e slegato il xasso  
Con solo due o tre pad in xasso  
E un wyco di chalk sulle mani  
Raggiungerò un tyw o una zona?

*(Yoghi)*

## 5. IL BERSAGLIO

*(O Reixano)*



Partendo dalla parola indicata dalla freccia, raggiungete quella contenuta nel centro del bersaglio, eliminando successivamente tutte le parole incluse in esso, secondo le regole seguenti.

1. La parola può essere un anagramma, un sinonimo o un contrario della parola precedente
2. Si può ottenere aggiungendo o cambiando una lettera della parola precedente
3. Può trovarsi unita alla precedente in un detto, similitudine, associazione di idee

## 6. TASSONOMIA ESTREMA

*(O Reixano)*

Unendo le iniziali delle risposte esatte otterrete il nome di un monte del nostro appennino

### 1- Quale fra queste vette si trova più a nord?

Pizzo Bernina  
Gran Zebra  
Monte Cristallo

### 2- In quale fra questi tre continenti si trova la vetta più alta?

Europa  
Antartide  
Oceania

### 3- Quale fra questi 'piccoli' 4000 è più alto?

Pizzo Bernina  
Gran Paradiso  
Weissmies

### 4- Quale di questi 'quasi 4000' è più basso?

Grivola  
Meije  
Rottalhorn

### 5- Quale vetta si trova nella Cordillera Real?

Illimani  
Ishinca  
Yerupaya

### 6- Quale vetta appenninica si trova più a est?

Ebro  
Alfeo  
Oramara

## LIBRO DI VETTA

1-5-2020

M'è scappata la vacca sul Bano  
*(Pimpa)*

Salendo fra le nebbie  
del Primo di Maggengo  
Bovina indisciplina  
mi ciondolò a ramengo

Tartufo ricercava  
nasando controvento  
Bovina immaginaria  
sgroppando a cuor contento

Si che intortai l'umano  
gabbai la quarantena  
Nessun muggito al Bano  
ma, in fondo, lazù, Zena

LA TELEFONISTA

(La maga di Hoz)



SOLUZIONI

1. QUIZ LETTERARIO

1	W	H	Y	M	P	E	R	S	A	M	I	V	E	L	M	O	T	T	I
2	V	A	L	L	O	T	M	A	E	S	T	R	I	T	E	R	R	A	Y
3	C	A	L	C	A	G	N	O	R	I	G	O	N	I	S	T	E	R	N
4	L	E	O	T	T	O	M	O	N	T	A	G	N	E	R	U	M	I	Z
5	L	E	M	I	E	M	O	N	T	A	G	N	E	F	I	G	A	R	I
6	D	U	M	L	E	R	C	O	R	O	N	A	M	E	S	S	N	E	R
7	M	O	R	O	R	E	B	U	F	F	A	T	M	A	R	A	I	N	I
8	L	A	M	M	E	R	G	O	G	N	A	B	A	R	M	A	S	S	E
9	A	S	T	E	C	A	M	A	N	N	I	M	O	N	T	A	G	N	A
10	L	A	M	O	N	T	A	G	N	A	I	N	C	A	N	T	A	T	A
11	M	E	R	O	I	B	U	Z	Z	A	T	I	R	O	C	C	A	T	I
12	D	E	S	I	O	A	R	I	A	S	O	T	T	I	L	E	R	E	Y
13	A	L	B	I	N	O	F	E	R	R	A	R	I	D	E	L	U	C	A

PAGINA DELLA SFINGE

**2. Cambi sillabici**  
Allegro ribalta la rumenta  
Le reti salta e mai si lamenta  
In Bisagno bivacca, foraggiato  
Di nulla ha bisogno l'ungulato!

**3. Repliche finali**  
Trema il polpaccio  
Acciaia il braccio  
Lancio, ormai disperato  
Speriamo tenga il resinato!

**4. Cambio di iniziale e inversione**  
Scalo solo e slegato il masso  
Con solo due o tre pad in basso  
E un poco di chalk sulle mani  
Raggiungerò il top o la zona?

5. IL BERSAGLIO

MACHETTO -  
GUIDO - ROSSA  
- PUNTA - PIZZO  
- BADILE - CASSIN  
- GRIGNA - LECCO  
- RAGNI - RAGNO  
- VIOLINO -  
PRIMO - ATTORE  
- FATTORE -  
CADUTA - PIETRE -  
PIETTORE - ROCCA  
- PERTI - ERTI  
- ERTO - CORONA  
- MAURO - MURO  
- ARRAMPICATA -  
SOSTA - CHIODO  
- LAMA - DAVID

6. TASSONOMIA ESTREMA

M	Pizzo Bernina	46°22'56.72"N	G	Grivola	3969
	Gran Zebro	46°28'43"N		Meije	3983
	Monte Cristallo	46°34'59.84"N		Rottalhorn	3975
A	Europa Bianco	4810	I	Illimani	C. Real
	Antartide Vinson	4892		Urus	C. Blanca
	Oceania Puncak Jaya	4884		Yerupaya	C. Huayhuash
G	Pizzo Bernina	4050	O	Ebro	9°10'11.46"E
	Gran Paradiso	4061		Alfeo	9°16'30"E
	Weissmies	4023		Oramara	9°22'52.89"E

Questo inserto enigmistico nasce da un'iniziativa di Lorenzo Bonacini che ci ha sottoposto i suoi cruciverba a tema alpinistico. Ci siamo così lanciati in questo gioco senza alcuna pretesa, se non quella di incuriosire gli appassionati con quest'ennesimo "tentativo di imitazione" della mitica Settimana Enigmistica (che, si sa, ne vanta tantissimi...). Gli enigmi non sono sempre tecnicamente perfetti (il Bartezzaghi e il Ghilardi forse inorridirebbero) ma siamo convinti che vi daremo filo da torcere. Invitiamo i lettori a inviarci enigmi per dare continuità all'iniziativa!

La Redazione

# Notiziario della Sezione

a cura di Stefania Martini

Rivista CAI Ligure 1/2023



Rifugio Monte Aiona, Parco Naturale Regionale dell'Aveto - Maria Laura Capato insieme al figlio Simone Demarchia



Rifugio Genova B.Figari, Lago del Brocan, Alpi Marittime - Susanna Gioffredo



Rifugio Parco Antola, Parco Naturale Regionale dell'Antola - Davide Barbè e Linda Ghigino

## Commissione Rifugi

Il 2023 sarà senza alcun dubbio un anno importante per i nostri rifugi, con due grandi novità ed una bella conferma. Iniziamo con le novità.

La prima novità si chiama rifugio Monte Aiona, meglio conosciuto con l'appellativo di "Pratomollo" dalla località nel Comune di Borzonasca all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Aveto dove è collocato alla quota di 1520 metri. Lo abbiamo acquisito con contratto di comodato gratuito decen-

nale da Parco e Comune e, a nostra volta, ne abbiamo affidato la gestione a Massimo Demarchi e Maria Laura Capato, marito e moglie, che, insieme al figlio Simone, hanno avuto subito un sincero interesse per questo rifugio, associato a forti motivazioni, entusiasmo e soprattutto dimostrando di avere l'esperienza giusta e la capacità necessaria per assumersi un compito non semplice: quello di far rinascere una struttura ricettiva che era chiusa da tempo ma che, ne siamo tutti convinti, come rifugio alpino ha delle

potenzialità enormi da tutti i punti di vista

La seconda novità è il cambio della gestione al rifugio Genova B. Figari. A condurlo sarà Susanna Gioffredo, 24 anni, di Dronero che da poco ha firmato il nuovo contratto di gestione dello storico (oltre 125 anni di attività!) rifugio al Lago del Brocan nelle Alpi Marittime (Comune di Entracque).

Abbiamo molta fiducia in Susanna che ha già dimostrato la sua capacità durante le ultime 8 stagioni durante le quali ha aiutato il gestore 'uscente' Dario Giorsetti, un collaboratore ed un amico validissimo a cui vanno i ringraziamenti e la riconoscenza della Sezione per il suo proficuo lavoro di gestore del rifugio Genova durato dodici anni.

La bella conferma, invece, è quella del buonissimo lavoro fatto dai due giovanissimi gestori Davide Barbè e Linda Ghigino al rifugio Parco Antola e la cosa ci fa particolarmente piacere perché rappresenta una conferma sulla bontà della scelta fatta. Il rifugio è stato molto frequentato per tutta la stagione di apertura con confortanti riscontri sulla qualità della ricettività e dell'accoglienza

A queste buone notizie va aggiunta quella che da quest'anno tutti e cinque i nostri rifugi gestiscono "cardio protetti" grazie alla presenza dei defibrillatori.

Gli ultimi tre DAE infatti sono stati consegnati ai rifugi "piemontesi" Pagari, Bozano e Genova in sede qui a Genova il 10 aprile 2023 (vedi foto sotto) grazie anche all'utilizzo del "Bando Defibrillatori" del CAI centrale che ha in buona parte sostenuto la spesa per l'acquisto.

Purtroppo tra tutte queste notizie positive, che fanno certamente piacere, non possiamo non sottolineare invece una nota negativa che è rappresentata dall'emergenza idrica che, soprattutto nella zona delle Alpi Marittime ed in generale in tutta la catena alpina del Piemonte occidentale, si sta facendo sempre più sentire e rischia di pregiudicare seriamente la stagione dei rifugi alpini della zona (il nostro Rifugio Bozano in primis) e quelle a venire se si mantiene il trend di questi ultimi anni. Cogliamo pertanto l'occasione per invitare tutti i nostri soci ed i frequentatori dei rifugi e dalla montagna in genere nelle loro, ci auguriamo, frequenti escursioni di avere un approccio consapevole e corret-

to nei confronti dell'acqua economizzando personalmente l'uso e comprendendone eventuali restrizioni attuate dai gestori dei rifugi stessi. Buona montagna

Angelo Testa

## Sci Fondo Escursionismo

La programmazione del 39° corso di sci fondo escursionismo ha inizio il 28 settembre in sede. Le dimissioni del nostro eccellente segretario Mauro, la nascita di Nora che limita la presenza di papà Gianluca - nostro vicedirettore - e di mamma Chiara, entrambi istruttori, ci obbligano a ridefinire l'organigramma della scuola. Il 24 novembre siamo pronti in sede alle 18:30 per la presentazione delle nostre attività: molta partecipazione grazie alle iniziative promozionali dei nostri giovani. Brava Irene! In attesa della neve, svolgiamo una gita a secco tra le alture di Voltri ed Arenzano, poco dopo istruttori ed aspiranti rispolverano gli sci a Riale (VB) soggiornando al rifugio Bimse; una copiosa nevicata ad Entracque ci consente l'uscita promozionale. Il risultato è ottimo: 31 iscritti al corso... aiuto! Riuscirò a svolgere l'incarico di direttore del corso base? "ti daremo una mano ..." e così è stato, grazie! Chi ha visto nascere la Scuola e ad oggi ne è parte attiva, ha capacità ineguagliabili! Con innevamento e meteo favorevoli, il 14 e 15 gennaio a Cogne, hanno inizio il corso base e il corso avanzato: gli allievi dimostrano subito entusiasmo ed impegno, tra loro anche l'esuberante Gioacchino di 11 anni. Già il secondo weekend di corso sulle piste di Saint-Barthélemy e Rhêmes-Notre-Dame, i progressi di tutti sono evidenti, pertanto nelle ultime due giornate di corso a Pragelato, si possono effettuare prove di tecnica fuori pista in val Tronca. Nel mentre i nostri aspi-



Allenamento a Pragelato,  
foto di gruppo

ranti IS e ISFE: Luisa Repetto, Marco Tognon, Roberto Capurro, Matteo Sansalone, Daniele Duradoni e Roberto Solinas, seguono attentamente gli insegnamenti di Gianni. Il 4 marzo abbiamo sciato in Val d'Aveto! Dimenticavo tra le attività svolte, la settimana bianca a Dobbiaco subito in overbooking. Concludiamo il nostro programma con la gita a secco lungo l'alta via del parco dell'Aveto e la cena preparata dagli studenti all'istituto Marco Polo .... incuriositi magari proveranno anche loro lo sci fondo escursionismo...

*Cristina Rossi*

## Comitato Scientifico

Il Consiglio direttivo della Sezione Ligure ha costituito a novembre il Comitato Scientifico Sezionale (CSS), su proposta di alcuni soci che hanno partecipato al corso di formazione per Operatori naturalistico culturali 2022 del CS LPV, unitamente ad altri soci già titolati. Il Comitato Scientifico Sezionale raccoglie la storica tradizione scientifica, di studio e di ricerca svolta dalla Sezione fin dalle sue origini e si propone prioritariamente di aggregare i soci interessati alle tematiche scientifiche, culturali e naturalistiche delle zone montane. Il Comitato è composto a oggi da una dozzina di soci di Arenzano, Ligure e Rapallo, con la conduzione di Stefano Belfiore coadiuvato alla segreteria da Patrizia Lanna. Due le linee operative: sviluppare studi, ricerche e divulgazione scientifica sugli aspetti naturalistici ed antropologico-culturali nel territorio di riferimento della Sezione; organizzare conferenze, corsi e uscite sul campo rivolte ai soci per divulgare e promuovere la conoscenza dell'ambiente e del paesaggio nei suoi molteplici aspetti. Tutti i soci desiderosi di collaborare sono ben accetti. L'attività è iniziata con il ciclo di cinque conferenze sotto il titolo "Il paesaggio della Montagna: camminare per osservare, per conoscere, per comprendere" che si concluderà a giugno. Per l'estate sono in programma uscite sul territorio collegate ad approfondimenti in sede: in particolare il 26 e 27 agosto alle Selle di Carnino, ci si incontrerà ove sorgeva l'omonimo rifugio della Sezione, in occasione della Festa di S. Erim (Sant'Erasmus) organizzata dall'associazione di cultura Brigasca. È stata avviata

anche la collaborazione con le scuole, nello specifico con il liceo artistico Klee-Barabino, con interventi in aula e uscite sul territorio. Molto altro è allo studio e in progetto. Informazioni sul sito sezionale e scrivendo alla mail dedicata [scientifico@cailiguregenova.it](mailto:scientifico@cailiguregenova.it). Attendiamo idee, suggerimenti e proposte di collaborazione. A oggi fanno parte del Comitato: Marina Abisso, Stefano Belfiore, Antonio Ferrazin, Patrizia Lanna, Gian Carlo Nardi, Fulvia Negro, Massimo Palomba, Bruno Tondelli, (Ligure); Michele Carriero, Luca Caviglia, Caterina Vallarino, Valentina Vercelli (Arenzano); Rodolfo "Rudy" Tognon (Rapallo).

*Stefano Belfiore*

## Cicloescursionismo (MTB)

Ai miei tempi universitari prendere 18 significava superare l'esame, noi quest'anno arriviamo al 18° anno, quindi...abbiamo raggiunto la sufficienza?! Con una certa soddisfazione possiamo dire che siamo ben oltre questo voto! Possiamo orgogliosamente pensare allo scorso anno come a un altro anno nel quale abbiamo saputo gestire al meglio la nostra attività tra le varie emergenze – covid, peste suina, clima – con successo e consapevolezza. Quindi, forti di questo risultato, presentiamo per il 2023 un ricco calendario, affiancati agli amici della Ule e delle altre Sezioni della csd LPV (Liguria Piemonte Val d'Aosta): gite su ciclabili, anche di più giorni, facili sterrati nell'entroterra e gite più impegnative, dove conta anche una certa abilità tecnica e un buon allenamento, nonché una mtb efficiente ed adeguata. Per conoscere quali sono le gite e mettervi in contatto con noi potete venire in sede e prendere gratuitamente il nostro libretto cartaceo delle escursioni 2023: vi troverete tutte le iniziative proposte insieme alla Commissione Escursionismo, ovvero, oltre alle ciclo escursioni, troverete la lista di tutte le gite a piedi, con le ciaspole, oltre ad informazioni su altre iniziative come il corso di fotografia. Potete anche consultare il sito sezionale alla pagina gruppo mtb , la pagina Facebook Cai Ligure ciclo escursionismo e infine chiedere l'iscrizione al gruppo WhatsApp Cai Ligure Mtb. Ricordiamo che per partecipare a una gita sociale, per motivi

statutari e assicurativi, occorre essere in regola con l'iscrizione al CAI (oppure fare un'iscrizione giornaliera): uno dei nostri obiettivi è quello di fare gite in bici in montagna in sicurezza con almeno un capogita, cioè un istruttore qualificato, in piena consapevolezza della tipologia di percorso, delle difficoltà da affrontare, dei tempi da rispettare e del meteo che ci offre la giornata! Ancora due informazioni: i nostri accompagnatori qualificati sono, Massimo Demartini, Lorenzo Ghiggini e Rita Safiullina; quest'anno non faremo un vero e proprio corso di ciclo escursionismo come quello svolto l'anno scorso, ma durante le gite troveremo il tempo e gli spunti per creare momenti di didattica (spiegazioni di meccanica, conduzione, allenamento, conduzione attiva, ecc.). In definitiva inserendosi nel gruppo potrete partecipare alle nostre escursioni con maggior dimestichezza e, una volta imparato, fare delle gite anche in autonomia, ma perché no... soprattutto, socializzare e conoscere nuove persone, scambiare idee e inserirvi nel genuino mondo della montagna CAI, facendo una sana attività per tutto l'anno.

*Massimo Demartini*

### Sci Club Genova

La stampa del primo numero annuale della nostra rivista di Sezione coincide più o meno con il periodo in cui la stagione delle gare del nostro Sci Club volge al termine... almeno a di quelle che si svolgono in territorio italiano... e in cui il corso di sci di fondo della Scuola 'Marno Revello' termina le lezioni teorico pratiche su pista. Tiriamo quindi le somme. Sensibilità, equilibrio, coordinazione sono i concetti basilari per lo sci di fondo e tutta una serie di esercizi e di allenamenti per il miglioramento di questi aspetti fondamentali sono stati trattati sul campo dal nostro Presidente Gianni Carravieri fino all'ultimo week end che ci ha visto impegnati su pista a Pragalato sabato 18 e domenica 19 febbraio. La nostra attività è infatti finalizzata alla pratica e alle gare invernali di sci di fondo, ma si svolge un po' tutto l'anno, sugli sci d'inverno e a secco d'estate (con l'attività di ski roll, per trovare l'equilibrio, migliorare la tecnica e il movimento e ad aumentare la performance). Quest'anno gli allenamenti

sugli sci li abbiamo svolti prevalentemente a Entracque. Ricordiamo che chi ha desiderio di partecipare alle gare deve essere iscritto alla FISI e avere un certificato di idoneità agonista: quest'anno per esempio abbiamo partecipato alla 50° edizione della Marcialonga a Cavalese dove l'atmosfera ci ha nuovamente entusiasmato! Come sempre per i risultati delle gare di quest'inverno vi rimando al gruppo Facebook consultabile dal sito 'CaiLigure-sci club' dove potete trovare anche le foto e le nostre iniziative... Che dire ancora? Vi aspettiamo!

*Massimo Demartini*

### Storia Montagne e Fortificazioni

Cosa raccontare? Solo per ricordarla insieme e cercare di incuriosire tutti voi Soci, eventualmente interessati al nostro modo di 'andar per montagna', ho piacere a ricordare una delle nostre uscite. Il Gruppo Fortificazioni a novembre scorso ha visitato Forte Poggio Grande: situato vicino a Balestrino (SV), costruito nel 1897, il forte faceva parte dello 'sbarramento di Zuccarello', una serie di opere difensive costruite per contrastare eventuali attacchi nemici. E' stata una interessante e ben riuscita giornata di aggregazione, sport e cultura, tanto da predisporci a riproporre la stessa il prossimo 12 novembre come escursione sociale... l'invito è quello di partecipare per poter visitare anche il forte. Non è stata questa l'unica gita: ad inizio anno è stata proposta un'estemporanea escursione ai forti genovesi Richelieu e Ratti, ed anche questo percorso sarà proposto presto come possibile escursione sociale! E il 13 maggio è stata organizzata una gior-



*Il gruppo SMF sul campo con gli amici a quattro zampe*

nata alle Batterie del monte Moro partendo dalle postazioni presenti sul litorale del quartiere genovese di Quinto.

Le informazioni su questa ed altre uscite da noi programmate sono presenti sul sito di Sezione e sul blog del gruppo SMF <https://smfcailligure.blogspot.com/>.

*Maurizio Giacobbe*

## Goa Canyoning

In occasione del letargo invernale abbiamo 'approfittato' del clima rigido per pulire i sentieri di rientro del rio Creverino e di accesso al Rio Secco. A febbraio comunque sono già ricominciate le uscite in alcune microforre liguri ed a primavera si è ormai quasi a pieno regime, con uscite ed esplorazioni, alla ricerca della mitica "nuova forra ligure degna di essere ripetuta".

*Roberto Schenone*

## Sci Alpinismo

I due corsi SA1 e SA2, entrambi al completo, sono stati regolarmente svolti nonostante un'altra stagione poco propizia all'attività. Le tradizionali mete del cuneese erano spesso povere di neve, costringendoci a molti trasferimenti in valle d'Aosta. Per gli interessati al corso SA1 nella prossima stagione: tenete d'occhio la nostra pagina sul sito sezione, verso metà settembre apriremo le preiscrizioni.

*Roberto Schenone*

## Consigliere Centrale

La Assemblea dei Delegati LPV, riunita a Sarzana il 2 aprile, ha eletto Gian Carlo Nardi componente del Comitato centrale di indirizzo e controllo, del quale aveva già fatto parte dal 2010 al 2016. Subentra a Milena Manzi, della Sezione di Chiavari.

## Nuove nomine in Sezione

Con vero piacere il Presidente Ceccarelli rende nota la nomina da parte del Presidente Generale di quattro titolati ONC, Operatore Naturalistico Culturale, tra i Soci della Ligure: Stefano Belfiore, Michele Carriero, Patrizia Lanna e Gian Carlo Nardi. Inoltre segnala che 'Nanni' Pizzorni, dopo un periodo di pausa per altri impegni con il CNSAS, è rientrato nella Scuola Nazionale di Torren-

tismo del CAI con la qualifica di Istruttore Nazionale. Agli interessati i più vivi complimenti e auguri di buon lavoro.

## Errata Corrige

Nel numero 2022-2 nell'articolo "Prima invernale dell'Antola", per la ricerca di immagini d'epoca, abbiamo approfittato della gentilezza e disponibilità di Alessio Schiavi. Ci scusiamo per non averlo citato.

## 70 anni del coro Monte Cauriol

La montagna unisce, perché la montagna è solidarietà e condivisione. Il Club Alpino Italiano lo sa bene e da oltre 160 anni opera come 'comunione di intenti' tra suoi 300mila soci... amiamo spesso ricordarlo durante le nostre occasioni di divulgazione. E' stato così anche il 15 aprile scorso, quando abbiamo avuto il privilegio di essere invitati ai festeggiamenti per i 70 anni del Coro Monte Cauriol organizzati nel prestigioso contesto di Palazzo Ducale. Per l'occasione, gli amici del famoso Coro di montagna genovese ci hanno chiesto di raccontare la storia del Club Alpino nella nostra città e si sono offerti di impreziosire il racconto con intervalli di canti alpini. Gian Carlo Nardi per il ricordo storico e Roberto Manfredi per il racconto della storia più attuale, hanno approfondito egregiamente l'argomento, suscitando grande interesse tra i partecipanti. Erano prestigiose sia la sala che ci ha ospitato, il Maggior Consiglio, sia la platea che ci ha accolto: quasi tutto esaurito, con numerose presenze istituzionali tra cui il Sindaco Marco Bucci e il Presidente Generale CAI Antonio Montani. L'evento ha così suggellato una lunga amicizia montanara. Il Coro Monte Cauriol, nato nel 1950 ad opera di alcuni studenti della facoltà di ingegneria appassionati di montagna che si riunivano per cantare le canzoni rese già note dal Coro della SAT, è sempre stato legato a doppio filo con la nostra Sezione: il suo fondatore e direttore per tanti lustri, Armando Corso, è stato nostro socio dal 1956 fino alla sua morte e ha lasciato un patrimonio culturale enorme che ora è portato avanti grazie alla direzione artistica del figlio Massimo. Ricorderemo sempre i fragorosi applausi e le ovazioni al coro durante la manifestazione,





così come la toccante interpretazione che i cantori ci hanno voluto regalare alla fine della serata con 'La montanara', l'inno del Club Alpino cantato in un'esecuzione particolarmente riuscita. Tutto l'evento è stato registrato ed è disponibile online, su YouTube cercando 'cailigure': cliccando sul nostro canale troverete tutte le registrazioni delle ultime manifestazioni, tra cui questa indimenticabile serata. *(Foto di gruppo, da sinistra a destra: Massimo Corso Direttore Coro Monte Cauriol, Paola Bordilli Assessore alle Tradizioni Cittadine del Comune di Genova, Marco Decaroli Responsabile Manifestazioni CAI Ligure, Marco Bucci Sindaco del Comune di Genova, Roberto Manfredi Presidente CAI Regione Liguria, Antonio Montani Presidente Generale CAI e Gian Carlo Nardi Consigliere Centrale CAI)*

Marco Decaroli

## Corso di Orientamento

In autunno, giunto alla nona edizione, si è sviluppato il Corso di Topografia e Orientamento, dedicato primariamente alla lettura della carta e del paesaggio montano. Svolto in collaborazione con il Comitato Scientifico, il corso si è articolato in quattro incontri: in sede per le lezioni teoriche e le esercitazioni, e in campo con due uscite sul terreno per le attività pratiche. La prima uscita, dedicata alla lettura della carta, nella Valle dei Mulini sul promontorio di Portofino, in una zona fortemente antropizzata; la seconda uscita, sempre sul promontorio ma nella parte sommitale del Monte, con un percorso di orientamento da risolvere autonomamente e con approfondimenti su bussola e altimetro nei tipi fondamentali.

Un ringraziamento a chi ha reso possibile il corso: Enrico Scala, Fulvia Negro, Stefano Belfiore e il segretario Silvio Montobbio. I partecipanti sono stati 16: Roberto Balestrino, Giovanna Vinci, Amelia Paccani, Stefano Chieregato, Andrea Magro, Mario Seppi, Emanuela Magro, Renata Pinzani, Patrizia Lanna, Roberta Toscano, Annamaria Ene, Diego Liggeri, Nadia Cice, Enrico Pirisi, Salvatore Pintus, e Chiara Bertolino, tutti bravi e appassionati. Il prossimo corso è programmato per la primavera 2024.

Gian Carlo Nardi

## IN RICORDO

### ERHARD STOEHRE

Ad aprile ci ha lasciato Erhard Stoehr. socio della Ligure dal 1971 e istruttore di scialpinismo, è stato per lungo tempo nel Collegio dei Revisori e negli ultimi anni nel Gruppo Seniores. La Sezione saluta un grande amico del nostro sodalizio, sempre disponibile e presente nei momenti importanti, e si unisce al cordoglio della famiglia.

### FRANCESCO TORRAZZA

Il 9 marzo ci ha lasciati Francesco Torrazza, istruttore sezionale della Scuola Bartolomeo Figari.

Era forte Francesco! Alpinista completo,



amante delle salite in ambiente, era capace di risolvere con semplice caparbietà i passaggi più difficili. A tradirlo la sua stessa necessità di solitudine che lo portava a chiudersi in sé stesso assecondando una genuina introversione. Francesco ci manca! Manca l'uomo, l'istruttore e l'amico. Di lui resta il ricordo di una persona unica che non risparmiava sé stesso nel darsi agli altri. Ciao Francesco, che la terra ti sia finalmente lieve.

*Scuola Alpinismo B. Figari*

## UMBERTO MARANA

Il 4 febbraio, è mancato l'Ing. Umberto Marana, grande appassionato scalatore e da sempre Socio CAI della nostra Sezione. Lo ricordano i suoi cari con il desiderio di raggiungere con queste poche parole tutti suoi amici di camminate, per volgere tutti insieme un ultimo saluto a Umberto.

*Elisa Zongaro*



## ENRICO CASELLA

Pubblichiamo il commosso ricordo di un amico di Enrico Casella, attivo socio CAI e dello Sci Club Genova, già vice reggente della sottosezione di Sori, deceduto ad aprile precipitando mentre percorreva la Via Accademica della Rocca Sella.

Nell'estate 2015 ho partecipato ad una gita del CAI, ferrata Rocca Senghi, dove oltre agli innumerevoli Istruttori, eravamo solo tre partecipanti, fra questi c'era Enrico Casella, un bellissimo sorriso sotto una folta barba, una delle sue prime ferrate, forse la prima, fu amore a prima vista!!! Negli ultimi otto anni abbiamo condiviso da soli o in compagnia mille avventure dove il comune denominatore era sempre la montagna, in tutte le sue sfumature: escursioni, decine di ferrate, alpinismo facile, fino al piacere dello sci di fondo, culminato nella partecipazione a più edizioni della Marcialonga. In tutto questo Enrico c'era sempre, una persona estremamente positiva e propositiva, instancabile, educatissimo, mai invadente, il compagno di giochi ideale, ma la cosa più stupefacente era la sua bontà d'animo, il donarsi agli altri: nel suo pesantissimo zaino era sempre presente una corda da 30 metri, ho visto coi miei occhi aiutare chiunque, perfetti sconosciuti, amici impauriti, la mia compagna, persino un istruttore in difficoltà. Enrico era davvero il Buon Samaritano. Io mi fidavo ciecamente, senza il suo aiuto non saremmo facilmente usciti da situazioni difficili, chi ha avuto l'immensa fortuna di frequentarlo sa di cosa sto parlando, con Enrico e la sua amata compagna Patrizia abbiamo vissuto avventure indimenticabili. Adesso non ci sei più, e mentre scrivo piango, la nostra cara montagna ti ha portato via, mi sento solo ed impaurito, avrei davvero bisogno di quella corda che tenevi sempre con te, solo adesso riesco a comprendere il vero significato della parola amicizia, è una forma d'amore, la più bella, donarsi completamente agli altri, grazie Enrico per avermi reso una persona migliore, ti voglio bene. Arrivederci.

*Alberto Zilli*

# CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE LIGURE GENOVA

## ORGANIGRAMMA DELLA SEZIONE

<b>PRESIDENTE</b>	Giorgio Aquila (2025)
<b>VICE PRESIDENTI</b>	Sergio Marengo (2025) e Paolo Monte (2024)
<b>CONSIGLIERI</b>	Marina Abisso (2025), Stefano Belfiore (2025), Lorenzo Ghiggini (2024), Patrizia Lanna (2025), Andrea Nencioni (2024), Pietro Nieddu (2024), Michele Pagani (2024), Fabio Rampino (2025), Elisabetta Robbiano (2024), Giovanni Sotgiu (2025), Angelo Testa (2025)
<b>TESORIERE</b>	Giampaolo Negrini (2024)
<b>COLLEGIO DEI REVISORI</b>	Fabio Daffonchio, Paolo Gagliardi, Paola Tarigo (2024)
<b>DELEGATI ALL'ASSEMBLEA GENERALE</b>	Delegato di diritto: Giorgio Aquila. Delegati elettivi: Stefano Belfiore, Giacomo Bruzzo, Gianni Carravieri, Paolo Ceccarelli, Pietro Nieddu. Tutti i delegati elettivi scadono nel 2024
<b>SOTTOSEZIONE ARENZANO</b>	Reggente Benedetto Caviglia
<b>SOTTOSEZIONE CORNIGLIANO</b>	Reggente Erika Friburgo
<b>SOTTOSEZIONE SORI</b>	Reggente Carlo Crovetto

### Scuole e Direttori

Scuola Nazionale di Alpinismo "B. Figari"	Alessandro Raso	Scuola Nazionale di Sci alpinismo "Ligure"	Paolo Romano
Scuola di Alpinismo Giovanile "G. Ghigliotti"	Paolo Ceccarelli	Scuola Nazionale di Sci Escursionismo	Gianni Carravieri
Scuola di Escursionismo "Monte Antola"	Sergio Marengo		

### Attività sociali

Gite Sociali	Pietro Nieddu
Seniores	Giorgio Aquila
Cicloescursionismo	Massimo De Martini

### Gruppi

Sci Club Genova	Gianni Carravieri
Gruppo Speleo "E. A. Martel"	Pierfrancesco Bastanti
GOA Canyoning	Niccolò Ratto
Topografia e Orientamento	Gian Carlo Nardi
Meteo	Roberto Pedemonte
SMF	Maurizio Giacobbe
Tutela Ambiente Montano	Marina Abisso

### Cultura

Biblioteca	Paolo Ceccarelli
Rivista	Roberto Schenone
Manifestazioni e incontri	Marco Decaroli

### Sede

Servizi, Struttura e Manutenzione	Rita Martini
Consulenza legale	Lorenzo Bottero
Comunicazione e web	Marco Decaroli

### Opere alpine

Rifugi	Angelo Testa
Sentieri	Rita Martini

### SEGRETERIA

Segreteria Fabio Storti  
Galleria Mazzini 7/3 - 16121 Genova

Tel. e Fax +39 010 592122

Codice Fiscale 00951210103      Partita IVA 02806510109  
segreteria@cailiguregenova.it      www.cailiguregenova.it

La segreteria resta aperta nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle ore 17 alle 19; il giovedì anche dalle ore 21 alle 22.30.

Il costo dell'iscrizione al CAI per l'anno 2023 è di:

Euro 58,00 soci ORDINARI

Euro 30,00 soci ORDINARI JUNIORES (nati dall'1/1/1998 al 31/12/2005) e FAMILIARI

Euro 16,00 soci GIOVANI (nati dall'1/1/2006) e 1° figlio

Euro 9,00 soci GIOVANI (nati dall'1/1/2006) dal 2° figlio

Euro 20,00 soci VITALIZI

Euro 5,50 costo tessera per nuovi iscritti

È possibile rinnovare l'iscrizione in sede negli orari di segreteria con pagamento in contanti o bancomat.

Conto bancario presso Banca CARIGE, Codice IBAN: IT 96 D 06175 01400 000007502280

I soci che effettuano il rinnovo sono automaticamente assicurati contro gli infortuni durante le attività sociali; per le informazioni assicurative nel dettaglio consultare il sito sezionale al link:  
<https://www.cailiguregenova.it/sezione/iscrizioni/>



# MOUNTAIN SHOP

GENOVA

VIA GALATA, 97 E/R



PASSION FOR MOUNTAINS



WILDCOUNTRY

